

# **NINOTCHKA**

di Marc Gilbert Sauvajon e Melchior Lengyel  
Traduzione e adattamento di Luigi Lunari

## **Personaggi:**

NINA YAKUSOVA, commissario del popolo  
LEONE LE ROI, avvocato  
FIODOR SERGHIEIEVIC IVANOV, emissario russo  
SERGHIEI FIODOROVIC BRANKOV, emissario russo  
UN CAMERIERE  
MADAME COPPELIA, manager di un atelier di alta sartoria  
CECILE, sua assistente  
LA PRINCIPESSA STEFANIA  
DIMITRI ALEXANDROVIC KRASNOV, commissario del popolo

## **Scena:**

Un salotto in una suite di un grande albergo di Parigi. Una porta conduce al corridoio, un'altra alla camera da letto.

## ATTO PRIMO

### PRIMO QUADRO

*All'alzarsi del sipario, tre uomini sono in scena: Leone, quarant'anni, elegante, "francese", e Ivanov e Brankov, tra i cinquanta e i sessanta, ineleganti quanto più tentano di non esserlo, "russi" d'annata. Leone sta sfogliando un lungo e cospicuo documento, gli altri due lo osservano non senza ansia, spiandone le reazioni. Ma Leone è poco interessato, sfoglia di malavoglia, lascia cadere il malloppo sul tavolo.*

LEONE - Negativo! *(I due russi sobbalzano. Reagiscono nervosi, preoccupati)*

IVANOV - Come?

BRANKOV - Sctò?

LEONE - La risposta è no, signori.

IVANOV - Ma Monsieur Le Roi, non è possibile.

BRANKOV - Eto nie mojno! Giuridicamente, materialmente, umanamente impossibile.

IVANOV - L'argomentazione è ineccepibile.

BRANKOV - Opera dei due più grandi giuristi dell'Unione Sovietica che ancora non siano stati epurati.

IVANOV - E poi lei lo ha appena sfogliato...

LEONE - Troppo lungo: ottanta cartelle a spazio uno! A quest'ora! Se volete, potete riassumerlo. O meglio ancora: saltare alla conclusione. Ma in fretta, perché è ora di pranzo.

BRANKOV - *(appoggia calorosamente l'idea)* Karasciò, karasciò, questo giusto.

IVANOV - In conclusione, chiediamo che la compagna Stefania riconosca il diritto di proprietà dell'Unione Sovietica e autorizzi il dissequestro del quadro e il rientro del Raffaello in patria.

BRANKOV - Raffaello è russo!

IVANOV - Beh, per lo meno... quel quadro.

LEONE - Benissimo.

IVANOV - La sua risposta?

LEONE - La mia risposta occupa molto meno di ottanta cartelle a spazio uno. La mia risposta è no!

BRANKOV - In altre parole, lei rifiuta.

LEONE - Non "in altre parole": con queste! Anzi, una sola: no!

IVANOV - Le nostre argomentazioni giuridiche?

LEONE - Mi lasciano indifferente.

BRANKOV - Indifferente? Ma che avvocato è?

LEONE - Sono l'avvocato della principessa Stefania.

BRANKOV - ...della compagna Stefania.

LEONE - No, chiedo scusa: qui siamo a Parigi, e l'essere compagni o principi è una libera scelta. Per chi ne ha la possibilità, naturalmente. Madame Stefania ha scelto di restare principessa.

BRANKOV - Una sporca capitalista.

LEONE - Sporca non direi, capitalista... sì. Un po'. Benestante. *(Pausa. Ivanov sospira con tristezza)*

IVANOV - Sono molto deluso, signor Le Roi. Veramente triste...

LEONE - Mi dispiace! Ma vede, caro Ivanov... io credo che noi non abbiamo un identico concetto del diritto di proprietà.

IVANOV - La proprietà non è un diritto.

BRANKOV - È un furto!

LEONE - Ecco, vedete? Da voi è così. Da noi, invece, la proprietà è molto considerata: al punto che più una persona possiede beni e più è... considerata, ammirata, onorata... Le cose appartengono a chi se l'è comperate.

IVANOV - Il Raffaello allora non appartiene alla compagna Stefania. A comperarlo è stato il suo trisavolo.

LEONE - E lei lo ha ereditato. Non conoscete il diritto di successione?

BRANKOV - Da noi non esiste.

LEONE - Da noi sì.

IVANOV - Immorale! Il danaro non è ereditario.

LEONE - Non è "contagioso", purtroppo: ma ereditario, sì.

BRANKOV - Il danaro... puah!

LEONE - Ah, sì! Ma le cose che si possono comperare col danaro...? *(Alludendo al loro abbigliamento e poi ad una bottiglia su un tavolino)* Questa cravatta, per esempio.

IVANOV - (*suo malgrado*) Bella, eh?

LEONE - Forse un po' vistosa... il nodo un po' troppo scorsoio... comunque molto costosa, senza dubbio.

IVANOV - Me l'ha regalata lui...

BRANKOV - Quando lui mi ha regalato questa...

LEONE - E questo champagne? Dono del popolo? O comperato con il danaro... puah... del popolo? E questa suite?

IVANOV - Siamo stati "costretti" a prenderlo: è l'unico con una cassaforte abbastanza grande per il Raffaello...

LEONE - Molto previdenti, certo! Ma intanto... E le sigaraie che ogni sera vengono a portarvi le sigarette... e se ne vanno via la mattina dopo? Non sono tutte cose... anche le persone... che si acquistano con il danaro puah?

BRANKOV - Monsieur Le Roi, lei sta diventando volgare e offensivo. Adesso so che cosa mi resta da fare! (*Si allontana verso il lato opposto della scena e prende da un divano il proprio cappotto, che si infila con aria determinata. Pausa*)

IVANOV - Ehm... chiedo scusa, monsieur Le Roi... devo conferire...

LEONE - Prego, prego, tanto io sto per andarmene...

IVANOV - No, no, resti ancora un momento. (*Si avvicina a Brankov. Concitato colloquio a bassa voce*) Che cosa fai, compagno?

BRANKOV - Compagno, vado a far colazione.

IVANOV - Adesso?

BRANKOV - Sono le una e un quarto.

IVANOV - Avevi detto "Adesso so quel che mi resta da fare"; credevo avessi avuto un'idea. E invece vuoi andare a mangiare.

BRANKOV - E non ti pare un'idea?

IVANOV - Tirati via il cappotto, compagno: oggi non si mangia.

BRANKOV - Questa sarebbe un'idea, compagno?

IVANOV - Questo è un ordine, compagno! (*Brankov si toglie il cappotto, sospirando, mentre all'improvviso squilla il telefono. Ivanov all'apparecchio*) Allò? (*Poi, subito, con altro tono, in russo, con apprensione e panico crescenti*) Da?... Ia tovàrish Ivanov... Da?... Da?!... Oh, Bòje mò! [*Traduzione: Sì?... Sono il compagno Ivanov... Sì?... Sì?... Oh, mio Dio!*] Sivòdnia?... Tiepièr?!... Na Vastoknàia stànzia?... Da, da, spàsiba... [*Oggi?... Ora?... Nella stanza orientale?... Sì, sì, grazie...*] (*Riappende*)

BRANKOV - Hu scto? [*E allora?*]

IVANOV - (*lasciandosi cadere su una poltrona, affranto*) Eta kanièz! Tovàrish Babiriski! On skazàl scto pòiezd prosciòl... [*Questa è la fine! Compagno Babiriski! Lui ha detto che il treno è passato...*] (*Appare così impaurito da non poter procedere: si asciuga il sudore*)

LEONE - Scusate, ehm... posso capire...

IVANOV - (*risorgendo*) Babiriski, ha telefonato: mezz'ora fa, all'ambasciata, un telegramma cifrato da Mosca che sta per arrivare un commissario del popolo... a controllare quello che abbiamo fatto! E noi non abbiamo fatto niente! Siamo stati qui tre mesi, in questo... albergo... e non abbiamo concluso niente.

LEONE - Oh, ma ce l'avete messa tutta: avete lavorato, insistito... Voi non avete niente da rimproverarvi!

BRANKOV - Monsieur Le Roi, Leone, Leonichka: la Siberia è piena di gente che non ha niente da rimproverarsi...

IVANOV - Babiriski era già alla stazione... alla Gare de l'est. Il treno stava arrivando. Vuol dire che tra dieci minuti il commissario sarà qui... Bisogna che ci trovi al lavoro... Leonichka!

LEONE - Ma è la una!

BRANKOV - La una e un quarto, se è per questo!

IVANOV - Ah, ma io so cosa mi resta da fare! (*Si avvicina al telefono*)

BRANKOV - Vuoi farti portane il pranzo qui?

IVANOV - (*all'apparecchio*) Pronto? Direzione?... Buongiorno, direttore, qui la suite royale, delegazione sovietica... Ecco: vorremmo un piccolo favore. Dobbiamo cambiare appartamento... No, no, questo è molto bello, perfettamente adeguato, ma... No, no, non in un altro appartamento. Una stanza, ci basta una stanza. Anzi: una stanzetta... No, non è che parta qualcuno. Vorremmo una stanza piccola, molto piccola, la più piccola... Sotto i tetti? Non importa... Senza servizi? Benissimo!... Niente ascensore? Perfetto!... Non importa se c'è solo una branda, faremo a turno... Oh, signor direttore a che cosa servono le finestre quando si serve la patria... No, l'appartamento reale lo teniamo lo stesso. A nome però del commissario del popolo... Il nome non lo sappiamo, ma sarà qui a momenti. L'appartamento è per lui. Mi raccomando... Sì, un cameriere che ci

dia una mano. Grazie. *(Riappende. Brankov sta già raccogliendo vestiti e oggetti per il trasloco. Ivanov si unisce a lui nel lavoro)*

LEONE - Signori, vi vedo molto impegnati... Io vi lascio.

IVANOV - Monsieur Le Roi...

BRANKOV - Leonichka...

IVANOV - Lei non può farci questo, Leonichka: è una situazione d'emergenza...

LEONE - Signori, il pranzo è una delle mie più care abitudini. E io ho fame.

IVANOV - Lei non può avere fame, Leonichka! Ricordati le nostre belle serate a Montmartre... Sei tu che ci hai fatto conoscere Parigi... Le nostre belle cene da Chez Maxim...

LEONE - Non sono ricordi che mi facciano passare la fame...

IVANOV - Si faccia portare su qualcosa da mangiare. Al Grand Hotel fanno da mangiare benissimo...

LEONE - Ma possibile che un commissario vi faccia tanta paura?

BRANKOV - Ma non è paura, è... Sì, è paura.

IVANOV - Non è il commissario di uno dei vostri libri gialli! È un commissario del popolo! Può spedirci in Siberia quando vuole!

BRANKOV - Vuoi vedere i tuoi amici finire in Siberia? Lo sai come si mangia in Siberia?

LEONE - Perché dovrete finire in Siberia?

IVANOV - Perché la nostra missione è fallita, perché dopo tre mesi non siamo riusciti a recuperare il Raffaello.

LEONE - Ma non è colpa vostra! Voi, ripeto, avete fatto di tutto! *(Nel frattempo è entrato un cameriere, che raccoglie i bagagli riuniti da Brankov ed Ivanov; e che poi uscirà, assieme a Brankov, per il trasloco)*

IVANOV - Noi abbiamo fatto di tutto, ma non è bastato. E dunque è come se non avessimo fatto niente: il risultato è lo stesso. Ci accuseranno di deviazionismo pluto borghese, di sabotaggio, di intendenza col nemico, di parassitismo, di furto ai danni del popolo, per lo champagne, per le cravatte... Forse ci impiccheranno: basterà stringere di più questa cravatta. Sai che cos'è una purga, tu?

LEONE - Beh, sì: anche se io... sono un orologio.

IVANOV - Non "quelle" purghe! Quelle che sono le purghe da noi! Quando uno esce di casa alla mattina, e alla sera è già in una fossa comune, oppure in marcia verso la Siberia... Basta l'accusa di tiepidità... E la tiepidità da noi si cura con il freddo.

LEONE - Va bene, va bene. Rimango.

IVANOV - Oh, grazie, fratellino! Dio benedica te, la tua famiglia, tua moglie, i tuoi figli, la vecchia balia...

LEONE - Grazie, grazie, ma non sono sposato.

IVANOV - Tutto su di te, allora, compagno Le Roi. Naturalmente puoi telefonare, farti portare da mangiare quel che vuoi...

LEONE - Questo sì. Ordino anche per voi?

IVANOV - Oh no, per noi no. È più prudente non farci vedere mangiare...

LEONE - Siete a Parigi da tre mesi, non ditemi che i commissari del popolo pretendono che stiate tre mesi senza mangiare.

IVANOV - Del pane, allora. Del pane vecchio, meglio se rafferma... E un po' d'acqua... di rubinetto.

LEONE - *(al telefono)* Pronto? Restaurant?... Qui la suite royale. Un pranzo, per favore: potage du jour... Pollo tartufato: bene. Qualche contorno... Un po' d'aragosta? Sì, perché no. E une poire à la belle Hélène. Vini... Mersault per il pollo, e un Veuve Clicquot demi-sec per l'aragosta. Grazie... *(Coglie uno sguardo disperato di Ivanov)* Ah, e molto pane... Sì, molto pane e un paio di caraffe d'acqua di rubinetto... Sa di cloro, lo so, ma non mi dispiace il sapore di cloro. *(Riappende. Rientra Brankov: è affranto, ha gli occhi pieni di lacrime. Crolla in poltrona, con l'aria di chi dice "ci aspetta l'inferno!")*

BRANKOV - Oh, compagno Ivanov, compagno Ivanov!

IVANOV - *(come a fargli coraggio)* Ho ordinato tanto pane e tanta acqua!

BRANKOV - *(con voce rotta)* Pane e acqua, sì... Ormai... pane e acqua! *(Piange, poi recupera)* Compagno Ivanov, ho un terribile sospetto. Il commissario che sta per arrivare... è Krasnov!

IVANOV - Krasnov?!

BRANKOV - Krasnov!

IVANOV - Krasnov... *(Un crollo)*

LEONE - Chi è Krasnov?

IVANOV - Krasnov la belva. È il più terribile dei commissari del popolo. Nessuno lo conosce, nessuno lo ha mai visto in faccia... Conferisce direttamente con... *(Indica l'alto)*

LEONE - Il padreterno? *(Brankov fa segno di no: molto più in alto)*

IVANOV - *(traduce)* Stalin.

LEONE - E nessuno sa che faccia abbia?

IVANOV - No, ma dove passa lui... non cresce più l'erba. *(Squilla il telefono. Ivanov è nei pressi e risponde)*  
Pronto?... Scetò? On ne prosciol?... Hu... eta niè rùjna!... Da? Da? *[Che cosa? Non è passato?... Allora... questa è una rovina!... Sì, sì]* Ti niè uvìdiess... Da! Ià niè snàio scetò dumat... *[Non ti meravigliare... Sì! Io non so cosa pensare...]* Da, tovarish Brankov tut. I monsieur Le Roi tòje... Da. Spasiba. *[Sì, il compagno Brankov è qui. E il signor Le Roi anche... Sì, grazie]*

BRANKOV - E allora?

IVANOV - Era il segretario d'ambasciata, dalla stazione: non è arrivato nessuno.

BRANKOV - Nessuno?

LEONE - Non è arrivato?

IVANOV - No.

LEONE - Forse non l'ha visto, confuso tra la folla...

IVANOV - C'era pochissima gente. E poi... andiamo! Un commissario del popolo lo si riconosce anche travestito da frate...

BRANKOV - Non se fosse Krasnov!

IVANOV - *(sgomento)* Krasnov?!

BRANKOV - Dimitri Alexandrovic Krasnov! La belva degli Urali.

LEONE - Perché degli Urali?

IVANOV - Lascia perdere, Brankov. È un sospetto che mi è venuto, che potesse essere Krasnov.

BRANKOV - Comunque non è arrivato nessuno. E il prossimo treno è domani. Questo significa ventiquattrore di vita!

IVANOV - Ventiquattrore di vita? Ventiquattrore di Parigi! *(Si avvicina al telefono, afferra il ricevitore)*

BRANKOV - Che cosa fai?

IVANOV - Lei, monsieur Le Roi, aveva ordinato per uno, vero?

LEONE - Beh... Sì... con molto pane.

IVANOV - Pronto? Restaurant?... Quell'ordinazione per la suite royale, s'il vous plait... Moltiplichi per... *(Copre il ricevitore: a Brankov)* Tu hai fame?

BRANKOV - Fame?!

IVANOV - *(al telefono)* Moltiplichi per tre... Sì, sì, tre: tre persone in buona salute... e con molto appetito. E non occorre molto pane. E aggiunga piuttosto due bottiglie di Meursault... *(Un cenno di Brankov)* ...e due di Pommard.

LEONE - Meursault e Pommard! Però! Vedo che cominciate ad intendervene.

IVANOV - *(ha nel frattempo riagganciato)* Potrebbe essere il nostro ultimo pasto a Parigi. Che almeno sia all'altezza... *(Ma subito squilla il telefono. Brankov è a tiro e risponde)*

BRANKOV - Sì?... Il compagno Ivanov è qui... Come? Un momento. *(Copre il ricevitore. A Ivanov)* È il portiere. C'è nella hall una donna, una russa, che chiede di te...

IVANOV - Chi è?

BRANKOV - Ha detto che è molto malvestita...

IVANOV - Che cosa vuoi che me ne faccia di una russa malvestita?

BRANKOV - Insegnale a vestirsi. Ah, ah, ah! *(Un clima di allegra euforia ha preso i due russi)*

IVANOV - Falle dire che sono occupato.

BRANKOV - *(al telefono)* Monsieur Ivanov si scusa, ma è in riunione. Comunque, se è per una qualche richiesta di aiuto, dica di rivolgersi all'ambasciata... Grazie. *(Riappende)* Da quando hanno scoperto che c'è una delegazione russa al Grand Hotel, c'è sempre qualche accattono che tenta di scroccare qualcosa...

LEONE - *(guarda l'orologio)* Comunque, se non occorre più fingere di essere al lavoro, io chiederei il permesso di andarmene. Alle cinque devo essere in tribunale e in realtà avevo già un mezzo impegno per la colazione...

BRANKOV - Un impegno galante, eh?

IVANOV - Donne, eh?

BRANKOV - Ma monsieur Le Roi, ha già ordinato il pranzo...

LEONE - Potete telefonare e dire di moltiplicare per due invece che per tre.

IVANOV - Mi dispiace, ma certo di fronte a un impegno galante... *(Si avvicina al telefono)*

BRANKOV - No, no, lascia stare, compagno Ivanov. Dove c'è da mangiare per tre, c'è da mangiare anche per due.

LEONE - Simpatico. Che cos'è: un proverbio russo?

BRANKOV - Credo sia un proverbio italiano.

LEONE - (*accommiatandosi*) Beh, signori... (*Ma il telefono squilla di nuovo. Brankov risponde un po' seccato*)  
BRANKOV - Pronto!... Come? Ancora?! (*A Ivanov*) È sempre la stracciona. Insiste.  
IVANOV - Dille di andare al diavolo.  
BRANKOV - (*al telefono*) Le dica di andare al diavolo. (*Riappende: i due russi ridono, tutti soddisfatti*)  
LEONE - (*di nuovo cercando di accomiatarsi*) Beh, signori...  
IVANOV - A domani, monsieur Le Roi...  
LEONE - Per lavorare o per fingere di lavorare?  
IVANOV - L'una e l'altra cosa, monsieur.  
LEONE - Grazie, signori. E... buon appetito. (*Ma un rumore concitato da fuori e delle grida scomposte attirano l'attenzione dei tre*) Ma che cosa succede?  
IVANOV - (*tende l'orecchio: si sentono parole concitate in russo*) È russo. (*Ivanov si avvia verso la porta, ma prima che la raggiunga la porta stessa si spalanca. Il cameriere già visto prima entra a volo, come cata-pultato, e finisce lungo disteso per terra*)  
IVANOV - Ma... così si entra in casa d'altri? Nessuno ti ha insegnato a bussare?  
IL CAMERIERE - (*furente*) A me, eh? Io non ci volevo neanche, entrare! È stata lei, che m'ha buttato dentro. Con una mossa di judo.  
BRANKOV - Lei chi?  
IL CAMERIERE - La pazza! (*Indica la porta, sulla cui soglia si è già affacciata una donna: Ninotchka. Veste senza la minima civetteria, esagerando forse in senso opposto: scarpe basse, berretto, vecchio impermeabile con cintura stretta alla vita. In mano ha una valigia di cartapesta. È e rimarrà serissima, accigliata, severa, senza mai il minimo sorriso e meno che mai la minima concessione alla femminilità. È insomma una virago politicizzata*)  
NINOTCHKA - Mi dispiace, compagno cameriere. Ma non era tuo compito impedirmi di entrare. Ti ho fatto male? (*Gli si avvicina per aiutarlo ad alzarsi, ma il cameriere si ritrae con un grido*) Dammi la tua mano, alzati e vattene. (*Il cameriere ripete il gesto di prima, si ritrae, si rialza aggrappandosi ai calzoni di Leone*)  
IL CAMERIERE - Ce ne sono tante... così... in Russia?  
LEONE - Cinquanta milioni.  
IL CAMERIERE - (*sgomento, come arrendendosi a qualcosa di invincibile*) Ah beh... allora... (*Scivola via, tenendosi quanto più possibile lontano da Ninotchka e sempre guardandola con terrore e con sospetto*)  
IVANOV - Possiamo sapere che cosa diavolo...  
NINOTCHKA - Chi di voi tre... (*Un'occhiata le basta per escludere Leone*) Chi di voi due è il compagno Ivanov?  
IVANOV - Sono io. E tu chi sei?  
NINOTCHKA - Compagna Nina Yakusova.  
IVANOV - Mai sentita nominare. Che cosa vuoi? Se vuoi soldi sei capitata male, se vuoi qualcos'altro vado di fretta.  
NINOTCHKA - Mi fa piacere che tu vada di fretta, compagno Ivanov. Perché a noi sembrava invece che te la stessi prendendo un po' troppo comoda.  
IVANOV - "A noi" chi?  
NINOTCHKA - A noi... a Mosca. (*Dalla tasca dell'impermeabile tira fuori un documento che porge a Ivanov. Ivanov legge e impallidisce*)  
IVANOV - Tu?  
NINOTCHKA - Io.  
BRANKOV - Che cosa c'è? (*Ivanov senza parlare, gli porge il documento*)  
NINOTCHKA - Compagno Ivanov, presentami al compagno.  
IVANOV - La... la compagna Nina Yakusova... Commissario del popolo, in missione...  
NINOTCHKA - ...con poteri speciali.  
IVANOV - (*proseguendo le presentazioni*) Il compagno Fiodor Serghieievic Brankov...  
BRANKOV - Una donna...  
IVANOV - Compagna Yakusova, benvenuta a Parigi. Forse... sei arrivata in aereo?  
NINOTCHKA - Per spendere i soldi dell'aereo? Sono arrivata in treno.  
IVANOV - Mi spiace. Dall'ambasciata mi avevano detto che non t'avevano vista.  
NINOTCHKA - Io li ho visti, ma non mi sono fatta vedere. Ho preferito venire qui da sola. Quando si è soli si vedono meglio le cose.  
IVANOV - Hai trovato un taxi?  
NINOTCHKA - Per spendere i soldi del taxi? Sono venuta a piedi.

LEONE - A piedi dalla Gare de Lyon? Beh, complimenti! È una bella passeggiata.

NINOTCHKA - *(dopo averlo squadrata dalla testa ai piedi, con evidente disgusto)* E questo chi è?

IVANOV - *(procede alle presentazioni)* Ehm... l'avvocato Leone Le Roi...

NINOTCHKA - E perché è vestito così?

IVANOV - Così come?

NINOTCHKA - È un attore?

IVANOV - Non è un attore. È un avvocato famoso...

BRANKOV - È il legale della principessa Stefania.

NINOTCHKA - Di chi?!

BRANKOV - *(mordendosi le labbra)* - ...della compagna Stefania. *(Leone si fa avanti, galante e inevitabilmente frivolo)*

LEONE - Signorina, mi permetto presentarmi. Confermo quanto le ha detto l'amico Ivanov: sono l'avvocato Leone Le Roi, patrocinatore alla Suprema Corte, e tutolo gli interessi della compagna principessa Stefania. Le porgo il mio benvenuto a Parigi. *(Fa per baciarle la mano, ma Ninotchka gliela stringe vigorosamente)*

NINOTCHKA - Compagna Nina Yakusova, commissario di prima classe della C.P.C.R.B.S.E: Commissione Politica Centrale per il Recupero dei Beni Sovietici all'Estero.

LEONE - Beh... benvenuta comunque.

NINOTCHKA - Piacere, compagno.

IVANOV - Come vedi, compagna, l'avvocato Le Roi è qui proprio perché stavamo lavorando...

NINOTCHKA - Mi dispiace allora avervi disturbato col mio arrivo. Ma riprenderemo subito.

BRANKOV - Oddio, di già?

NINOTCHKA - Di già? Vorrai dire... "finalmente".

BRANKOV - Certo, compagna, certo: finalmente, volevo dire.

NINOTCHKA - Bene. Qualcuno di voi, compagni, vuole indicarmi la mia stanza? Vorrei deporre la valigia.

IVANOV - Ma... è questa, compagna, la tua stanza!

NINOTCHKA - Questo non è... il salone da ballo?

BRANKOV - *(divertito, al pari degli altri)* Questa è una stanza!

NINOTCHKA - E qual è il mio settore? *(I due russi si guardano, divertiti. Poi Ivanov spiega)*

IVANOV - Ecco... vedi, compagna, qui non è come da noi, dove ci sono due famiglie in ogni stanza... Qui... c'è spazio. Quando diciamo che questa è la tua stanza, vuoi dire che la stanza è tutta tua.

NINOTCHKA - Non vedo il letto.

BRANKOV - Il letto è di là, compagna. Questo è... il bureau.

NINOTCHKA - Il letto è di là? *(Si avvicina alla porta, che Leone corre galantemente ad aprirle, e dà un'occhiata nell'altra stanza)* Non vedo nessun letto.

BRANKOV - Di là, nell'"altra" stanza. *(Accompagna le parole con un gesto che scavalca la stanza contigua per indicarne una più lontana)*

LEONE - Questo è il salotto, signorina.

NINOTCHKA - E chi ci dorme?

IVANOV - Ma nessuno, compagna.

NINOTCHKA - *(guardando all'interno della stanza)* E quell'altra porta?

LEONE - È la porta del bagno, signorina.

IVANOV - *(eccitandosi suo malgrado)* Vedrai, compagna! C'è una vasca da bagno! Con tre rubinetti!

BRANKOV - Uno per l'acqua fredda, l'altro per l'acqua calda!

NINOTCHKA - E il terzo?

IVANOV - Il terzo per mescolare acqua calda e acqua fredda...

BRANKOV - ...e avere l'acqua tiepida.

NINOTCHKA - E nessuno dorme neanche in bagno? Neanche nella vasca?

IVANOV - Questo è un piccolo appartamento, ed è solo e tutto per te.

NINOTCHKA - Questo è un inutile, ridicolo spreco. Io voglio un letto e basta. Pensate quanti lavoratori potrebbero essere alloggiati in questo appartamento. E voi vi rendete complici di questo spreco?

IVANOV - Noi, veramente... La nostra stanza... tu la vedessi... due metri per quattro...

BRANKOV - E ci dormiamo in due... *(insieme)* a turno...

NINOTCHKA - È immorale! Tutti questi metri cubi d'aria perduti inutilmente, impediti a svolgere la loro funzione sociale di aria per il respiro del popolo. Un'intera vasca da bagno, che potrebbe servire cento minatori, inutilizzata tutto il giorno perché un solo privilegiato vi faccia il bagno una volta alla settimana...

IVANOV - Anche più spesso, se vuole! Almeno qui in Francia...

NINOTCHKA - Anche più spesso? Bene! Nessuno pensa al consumo del sapone, evidentemente. Qualcuno di voi, compagni, è in grado di spiegarmi il perché di questo spreco?

BRANKOV - Di sapone?

NINOTCHKA - Di tutto! Di questo spazio, di questi tappeti... Posso sapere il costo di questo appartamento?

BRANKOV - (*imprudentemente*) Si chiama suite.

IVANOV - Duemila franchi.

NINOTCHKA - Al mese?

IVANOV - ...al giorno.

NINOTCHKA - Il salario quindicinale di un addetto agli altiforni, la paga mensile di una guidatrice rurale di trattore! (*Pausa. I due sono alla ricerca di una scusa*)

IVANOV e BRANKOV - (*insieme*) Pensavamo ... ecco, di dover alloggiare degnamente un rappresentante ufficiale della più grande democrazia del mondo.

NINOTCHKA - L'Unione Sovietica non ha bisogno di pubblicità di questo genere.

BRANKOV - Abbiamo pensato che la linea del Partito...

NINOTCHKA - La linea del Partito è quella di non buttare i soldi dalla finestra, neppure se le finestre danno sugli Champs Elisées, compagno Brankov.

IVANOV - Sapendo che il regime capitalistico creperà un giorno soffocato dal proprio lusso... abbiamo pensato di favorirne la decadenza, sia pure con i nostri modesti mezzi.

NINOTCHKA - Questa è una sciocchezza, compagno.

IVANOV - Sì, compagno.

NINOTCHKA - Domani lascerò questo appartamento: dormirò anch'io nella vostra camera. I turni saranno di sei ore ciascuno. È più che sufficiente, quando si è in missione all'estero, a spese del popolo. (*I due, in crisi nera, guardano con aria supplichevole Leone, come a pregarlo di intervenire*)

LEONE - Ecco, signorina Yakusova. In Francia c'è un proverbio, che certamente, in qualche forma, esiste anche in Russia, che dice... "Paese che vai usanza che trovi". Qui l'usanza è che, se è possibile, uno dispone di una stanza, di un appartamento, di un palazzo...

NINOTCHKA - Tipico esempio di decadenza borghese.

LEONE - Ah, senza dubbio.

NINOTCHKA - Non vorrà farmi credere, anche lei come la propaganda imperialista, che in Francia non esistono lavoratori che non dispongono di appartamenti di metratura sufficiente!

LEONE - Beh, sì: suppongo che esistano, anche se nessuno è tra i miei clienti.

NINOTCHKA - Ebbene ecco, compagno avvocato: è in nome di quei lavoratori, che questo appartamento è uno spreco. Io mi rifiuto di occupare il posto di cinque famiglie!

LEONE - Encomiabile, senza dubbio. Ma vede, signorina, purtroppo se lei "rifiuta" questo appartamento... non è che la direzione del Grand Hotel vi alloggi quelle cinque famiglie che lei dice... L'appartamento rimane vuoto: lo spreco è più grande ancora.

NINOTCHKA - La prego di smetterla di chiamarmi signorina. È un uso borghese che mi ripugna.

LEONE - Non si chiede se chiamarla compagna non sia per caso un uso proletario che ripugna a me?

NINOTCHKA - (*serissima*) Giusto. (*Cerca un'altra soluzione*) Mi chiamo Nina.

LEONE - Noo, Nina, non è possibile! Lei non può chiamarsi Nina, come io non potrei chiamarmi Gianluca.

NINOTCHKA - Nina Yakusova. I miei amici mi chiamano Ninotchka.

LEONE - (*estasiato*) Ninotchka... (*Ninotchka ha chiuso le questioni finora sollevate. Ora si avvicina alla porta che conduce alle altre stanze*)

NINOTCHKA - C'è sapone in bagno?

BRANKOV - Sì. Anche la carta igienica. Sembra carta per macchina da scrivere... un po' piccola, e invece... e invece no.

NINOTCHKA - Chiedo qualche minuto per lavarmi le mani. Poi ci metteremo subito al lavoro.

IVANOV - Il fatto è, compagna, che non abbiamo ancora mangiato.

NINOTCHKA - Neanch'io. (*Pausa*) Mangeremo lavorando. Ho dei panini nella valigia.

IVANOV - (*tetro*) Ah, bene.

NINOTCHKA - Vengono da Mosca.

BRANKOV - Anche loro! (*Ninotchka esce*)

LEONE - Ma è adorabile!

IVANOV - Che cos'è?

LEONE - Io la trovo adorabile!

BRANKOV - Questo prova solo che a lei piacciono i cocodrilli!

LEONE - È molto carina e molto femminile, anche! Certo: una grazia nascosta... tutta da scoprire...

BRANKOV - Molto nascosta.

IVANOV - Comunque, siccome non è venuta qui per sposare nessuno di noi, questa grazia nascosta, tutta da scoprire...

BRANKOV - Se un cane da guardia le salta alla gola, lei non perde tempo a pensare "Oh, che bel cane!" Quella è un commissario: è una bestia feroce!

LEONE - Io non credo che una bella donna abbia mai davvero voglia di essere feroce.

BRANKOV - Quella è qui per fare rapporto e farà rapporto! *(Bussano alla porta)* Avanti! *(La porta si apre ed entra il Cameriere già visto e conosciuto che spinge un lussuosissimo carrello su cui si trovano raffinate stoviglie e il pranzo ordinato)*

IL CAMERIERE - *(parla guardandosi intorno con prudenza, come a cercare tracce della belva)* Signori, chiedo scusa per il ritardo, ma la cucina era oberata di lavoro... I clienti che dovevano partire non sono partiti, c'è stato un improvviso sciopero delle ferrovie...

IVANOV - Il pranzo! Mi ero dimenticato che avevamo ordinato il pranzo!

IL CAMERIERE - Devo sturare le bottiglie?

I TRE - *(insieme)* No! Sì! Ci pensiamo noi! *(Il Cameriere esita, non avendo capito che cosa deve fare, poi ha un grido d'allarme e ha un moto istintivo di difesa. Sulla soglia dell'altra porta si è affacciata Ninotchka)*

NINOTCHKA - E questa roba che cos'è?

IVANOV - Oh, niente, compagna... *(insieme)* Uno spuntino... che ci eravamo permessi di ordinare... prima che tu arrivassi...

BRANKOV - A noi piace molto lavorare mentre mangiamo.

NINOTCHKA - Io ho l'impressione, compagni Ivanov e Brankov, che a voi, più che lavorare anche quando mangiate, piaccia mangiare anche quando lavorate.

LEONE - Ah, ah, buona, questa! Molto, molta spiritosa!

NINOTCHKA - *(gelandolo con uno sguardo)* Non c'è niente da ridere! *(Si avvicina al carrello)* Pommard... Mersault... Champagne...

IVANOV - Un pasto del tutto normale, in Francia, compagna Yakusova... Sono prodotti locali...

NINOTCHKA - Questo che cos'è?

IL CAMERIERE - Poulet aux truffes à la maison.

LEONE - Pollo tartufato, Ninotchka.

NINOTCHKA - Non sapevo che in Francia i polli nascessero tartufati. *(Al cameriere)* Avete il conto, compagno cameriere?

IL CAMERIERE - Ss... sì.

NINOTCHKA - *(prende il conto)* Milleottocentoquarantadue franchi, più il quindici per cento di servizio...

BRANKOV - Circa millenovecento franchi, compagna...

NINOTCHKA - Duemilacentodiciotto franchi e trenta centesimi. *(Al Cameriere)* Porta via tutto.

IL CAMERIERE - Via tutto?!

NINOTCHKA - Sì, fa sparire tutta questa roba e sparisci anche tu.

IVANOV - Ma... compagna Yakusova... compagno commissario...

NINOTCHKA - Questo pasto corrisponde al compenso mensile di un controllore viaggiante delle ferrovie sovietiche... Cento detenuti in fase di rieducazione politica possono essere mantenuti per un mese, con quello che voi vorreste consumare in dieci minuti...

BRANKOV - Possiamo anche metterci di più...

IVANOV - Potremmo almeno tenere lo champagne...

LEONE - "Paese che vai, usanze che trovi", mademoiselle Ninotchka. In Francia si usa brindare alle belle notizie.

NINOTCHKA - Se c'è qualcuno qui che oggi ha ricevuto una bella notizia, alzi la mano. *(Pausa. Ninotchka si guarda in giro, ma i russi, anziché alzare la mano abbassano la testa. Al Cameriere)* Porta via tutto!

IL CAMERIERE - E io? E la mia mancia?

NINOTCHKA - Non ti basta aver reso un servizio al popolo? *(Gli stringe vigorosamente la mano)* Grazie, compagno cameriere!

IL CAMERIERE - *(se ne va spingendo il carrello, brontolando tra sé ad libitum, fin oltre la soglia della porta che richiude uscendo)* Eh, già, questa qui arriva, ti piglia a calci, ti sloga una spalla, ti fa lavorare come un matto, ma accidenti a me se ti scuce un franco! Porca puttana! Tutta per il popolo, ma se gliene capita uno davanti... "grazie compagno", e ciccia... *(È uscito)*

NINOTCHKA - E adesso, finalmente, al lavoro. *(Siede al tavolo. Tutti siedono, compreso Leone che continua*

*ad essere molto divertito*) Compagno Ivanov... la mia valigia, per favore. *(Ivanov le porge la valigia. Ninotchka la apre e ne trae dei panini avvolti in carta da giornale, che distribuisce a tutti i presenti)* Questi panini sono stati confezionati giovedì scorso dalla mensa della sede centrale del Partito. Hanno un potenziale di 580 calorie ciascuno, sono sani, leggeri, poco ingombranti ed hanno un potere nutritivo superiore a una porzione di pollo tartufato. Il pane in questi quattro giorni si è un po' disidratato e ha acquistato una piacevole consistenza croccante. *(Vede che Leone sta aprendo il panino per constatarne prudentemente il contenuto)* Qualcosa che non va, avvocato Le Roi?

LEONE - A me? Oh, no, no. Solo che non avevo mai visto delle calorie, e quindi... Semplice curiosità. *(Richiude il panino e lo addenta)* Mmmm! Ottimo! *(Anche gli altri mangiano)*

IVANOV - Molto gustoso!

BRANKOV - Non credevo!

IVANOV - Si respira aria di casa!

IVANOV e BRANKOV - Già.

NINOTCHKA - Possiamo cominciare a lavorare. La seduta è aperta. Il dossier? *(Si rivolge a Ivanov)*

IVANOV - *(si rivolge a Brankov)* Il dossier?

BRANKOV - Ma... il dossier l'avevi tu.

IVANOV - Ma io l'ha prestato a te.

BRANKOV - Ma io te l'ho restituito ieri!

IVANOV - A me? Ma se ieri ero ai cavalli.

BRANKOV - E io infatti te l'ho lasciato sul tavolo.

IVANOV - Ah, quello? Be', io l'ho rimesso sul tuo comodino.

BRANKOV - Sul mio comodino? Ma io non ho visto niente. Forse era il "tuo" comodino.

IVANOV - No, no, era proprio il tuo. Mi ricordo benissimo: l'ho posato su un pacco che era proprio sul tuo tavolino.

BRANKOV - Ma quello era il pacco della mia roba sporca.

IVANOV - Beh, va a prenderlo.

BRANKOV - Ma è andato in tintoria!

IVANOV - In tintoria?

NINOTCHKA - Ho capito male, compagno Brankov...

BRANKOV - Ivanov, Ivanov! Brankov sono io...

NINOTCHKA - Ho capito male, compagni Brankov e Ivanov, o il dossier riservatissimo della C.P.C.R.B.S.E. si trova in questo momento nelle mani di una lavandaia? *(Silenzio)* La cosa si commenta da sola. O sbaglio?

BRANKOV - Compagna commissario, ti chiedo di sospendere brevemente la seduta onde permettermi di correre in tintoria...

NINOTCHKA - La seduta è sospesa. E in tintoria vi consiglio di correre tutti e due. Il tono del rapporto dipenderà dalla rapidità con cui il dossier verrà recuperato. *(I due scattano)* Un momento. *(I due si fermano)* Naturalmente non oso pensare a quel che dovrei scrivere, se il dossier fosse finito nella lisciva. *(I due escono in fretta, mormorando mezze frasi di saluto e di commiato)*

NINOTCHKA - Avvocato Le Roi, a nome dell'Unione Sovietica e mio personale chiedo scusa a lei e alla Francia per l'umiliante spettacolo offerto dai miei due compagni.

LEONE - Oh, beh, non si disturbi. Capisco perfettamente...

NINOTCHKA - Le assicuro che la nostra organizzazione interna ha ben altra efficienza, avvocato Le Roi.

LEONE - Non ne dubito. Ma sa... sono un po' disattenti, se vogliamo, ma sono brave persone e pieni di buona volontà...

NINOTCHKA - Non credo che la buona volontà basterà ad evitargli la fucilazione.

LEONE - Addirittura? Andiamo, non le sembra eccessivo?

NINOTCHKA - Lei gioca a biliardo, avvocato?

LEONE - Beh, sì, anche. Perché?

NINOTCHKA - Giocherebbe a biliardo con una biglia quadrata?

LEONE - Avrei delle difficoltà, penso. Ma...

NINOTCHKA - Quindi se lei trovasse un biglia quadrata, la getterebbe via.

LEONE - Beh, sì...

NINOTCHKA - Ivanov, Brankov e Babiriski sono biglie quadrate. Dunque non servono.

LEONE - Dio mio, compagno commissario, lei parla di esseri umani con l'impassibilità di un chirurgo che deve togliere un'unghia incarnata.

NINOTCHKA - Non lo so. Io sono quel che sono, avvocato Le Roi. *(Gli tende la mano)*

LEONE - Mi manda via?  
NINOTCHKA - La seduta è sospesa. Lei è libero.  
LEONE - Libero? Allora resto... se lei me lo concede.  
NINOTCHKA - Non ho niente in contrario. Anzi: potremmo cominciare a discutere in maniera informale della questione del Raffaello  
LEONE - No! Decisamente no! Basta Raffaello, basta principessa Stefania. Non si può chiacchierare tranquillamente del più e del meno?  
NINOTCHKA - Sì, anche questo può avere la sua utilità. Un momento, allora... (*Fruga nella valigia*)  
LEONE - Che cosa fa?  
NINOTCHKA - Prendo il mio libretto per gli appunti. Eccolo qua. (*Siede, con in grembo il libretto e in mano una matita*) Di che cosa chiacchieriamo?  
LEONE - Eh?  
NINOTCHKA - Ha già pensato a un primo argomento?  
LEONE - No. Ma non è così che si chiacchiera.  
NINOTCHKA - E com'è che si chiacchiera?  
LEONE - Niente. Non c'è una regola. Si apre la bocca e si comincia con la prima cosa che capita.  
NINOTCHKA - E se uno un argomento ce l'ha?  
LEONE - Bene. Si può cominciare da quello.  
NINOTCHKA - C'è una cosa che vorrei sapere.  
LEONE - Dica.  
NINOTCHKA - Le ferrovie francesi hanno messo a punto un procedimento tecnico che consente un risparmio di carbone tra il 5 e l'8 per cento. Lei sa naturalmente di che cosa si tratta.  
LEONE - (*secco, deciso, rotondo*) No! So solo che, per l'appunto, le ferrovie vanno a carbone. Quando vanno. (*Ninotchka prende appunti*)  
NINOTCHKA - Le ferrovie francesi usano coke puro o miscelato? E in che percentuale?  
LEONE - Non lo so.  
NINOTCHKA - (*annota*) Non lo sa. Lei sa a che punto sono i progetti di elettrificazione?  
LEONE - Ninotchka, facciamo un patto: io le giuro che in pochissimi giorni mi procurerò tutte le informazioni possibili sulla situazione energetica in Francia e nelle ferrovie francesi in particolare. Però, adesso basta.  
NINOTCHKA - Va bene. (*Prende un ultimo appunto e mette via il notes*)  
LEONE - Anch'io ho un argomento che mi interessa. Lei. È la prima volta che viene a Parigi?  
NINOTCHKA - Sì. (*Pausa*)  
LEONE - Tutto qui?  
NINOTCHKA - Ho risposto alla domanda in modo preciso ed esauriente. È la prima volta che vengo a Parigi? Sì.  
LEONE - E... le piace?  
NINOTCHKA - Avendola percorsa a piedi per venticinque minuti, credo che ogni giudizio sarebbe affrettato e imprudente.  
LEONE - Ma... così... la prima impressione?  
NINOTCHKA - Bene. (*Pausa*) Lei è un sentimentale, avvocato Le Roi. Un tipo umano di cui mi è stato detto all'università. Il sentimento non è una brutta cosa. Inutile forse, ma non brutta. Se non esistessero problemi più urgenti sarebbe forse bello coltivarlo. (*E così dicendo ha un piccolo sorriso*)  
LEONE - Lei sorride? Ha sorriso, vero? Non era una smorfia o un tic nervoso? Non era mal di denti, vero? Beh, vede che il sentimento non è del tutto inutile? Lei ha sorriso. Oh, commissario Ninotchka, lei è una donna straordinaria!  
NINOTCHKA - Si moderi, avvocato Le Roi.  
LEONE - Se lei sapesse a che punto le donne francesi mi invitano alla moderazione  
NINOTCHKA - Vi sono milioni di donne come me al mondo, avvocato Le Roi, e lei certamente ne ha già avvicinate migliaia.  
LEONE - Sì, ma nessuna mi ha mai... incuriosito e attratto come lei, compagna Ninotchka.  
NINOTCHKA - Questo significa soltanto che noi abbiamo la stessa lunghezza d'onda.  
LEONE - Pardon?  
NINOTCHKA - Conosce Kamitchev?  
LEONE - Negativo.  
NINOTCHKA - Kamitchev ha scoperto e dimostrato che ogni essere umano emette radiazioni elettrochimiche di lunghezza differente, paragonabili alle onde Hertz utilizzate per il telegrafo. Quando due persone, ovvero

due onde della medesima lunghezza, si incontrano, si produce un campo elettromagnetico e le due persone in oggetto si sentono attratte l'una verso l'altra. Non so se in Francia avete qualcosa del genere.

LEONE - Sì, sì, c'è anche da noi. Lei è una miniera di notizie interessanti, Ninotchka. Potrei accompagnarla questa sera a vedere Parigi? Potremmo approfondire un sacco di argomenti.

NINOTCHKA - Perché non di giorno? Di giorno si vede meglio.

LEONE - No, Parigi no: Parigi si vede meglio di notte. Voglio farle conoscere Montmartre. La Senna sotto la luna, i ponti addormentati, i tigli del Bois de Boulogne... *(Si avvia per uscire)*

NINOTCHKA - Avvocato Le Roi. *(Leone si ferma. Ninotchka parla in modo normale e oggettivo, senz'ombra di civetteria)* Lei ha intenzione di farmi la corte questa sera? Ho saputo che i francesi fanno sempre la corte a una donna quando si trovano soli con lei. Ecco... se la cosa non le è di troppo disturbo, mi piacerebbe che lei mi facesse la corte, questa sera.

LEONE - Eh? Ah, beh, oh, ecco, beh, sì... certo, perché no, anzi, volentieri...

NINOTCHKA - La ringrazio. È un fenomeno che non conosco, tipicamente parigino, suppongo, e vorrei prendere degli appunti... *(Leone spalanca le braccia in un gesto di rassegnazione e si inchina prima di uscire)*

## SECONDO QUADRO

*La scena è la stessa, ma ora è notte fonda. Un orologio batte distintamente le quattro. La porta che dà sul corridoio dell'albergo si apre ed entra Leone che porta in braccio Ninotchka addormentata. Leone richiude a metà la porta spingendola con un piede, si avvicina al divano e con mille precauzioni vi deposita Ninotchka. Sbuffa un poco per lo sforzo, si asciuga il sudore dalla fronte. Chiude la porta, a tastoni cerca un interruttore, accende una debole luce che non disturba troppo la dormiente. Leone cerca di slacciare l'impermeabile di Ninotchka e di toglierglielo. Ma non vi riesce. Si sofferma a guardarla sorridendo, si china per baciarla ma rinuncia, si risollewa, si avvicina indietreggiando alla porta per uscire, ma così facendo urta un mobile e provoca un certo rumore, quanto basta a svegliare Ninotchka di soprassalto.*

NINOTCHKA - Chi è?

LEONE - Sono io. Leone... Mi dispiace d'averle fatto paura e di averla svegliata...

NINOTCHKA - *(rizzandosi a sedere)* Ma come ho fatto a venire qui?

LEONE - Ce l'ho portata io. Si è addormentata in macchina e io ho pensato che non era giusto strapparla ai suoi sogni per tre miseri piani di scale.

NINOTCHKA - E non ha pensato all'ascensore?

LEONE - Certo. Purtroppo non sono riuscito a entrarci. Gli ascensori, stupidamente, sono previsti per gente che abbia adottato e mantenga la posizione verticale. Dunque, o facevo entrare lei o entravo io: tutti e due, era impossibile. E allora, mi son detto, nessuno!

NINOTCHKA - E dunque ha fatto tre piani a piedi? Povero avvocato Le Roi! Mi faccia sentire il polso... *(Gli sente il polso, con gravità)* Novantacinque... Neanche male. Il suo organismo non è poi così malandato come si potrebbe pensare, dato il tipo di vita che evidentemente conduce.

LEONE - Grazie, dottore. Ma adesso la lascio. È molto tardi.

NINOTCHKA - Così tardi?

LEONE - Dovremmo essere da qualche parte tra le quattro e le quattro e mezza del mattino. *(Durante la battuta che segue, Ninotchka si alza, si toglie l'impermeabile e siede di nuovo)*

NINOTCHKA - Ma è un'ora bellissima. Quando ero al Politecnico di Stalingrado, studiavo sempre fino alle cinque o alle sei del mattino. Il calo di temperatura che si verifica durante la notte esercita un benefico influsso sulla circolazione sanguigna a livello cerebrale e il nostro potenziale intellettuale raggiunge il massimo tra le tre e le sei. Non ha voglia di chiacchierare un po'? A me sembra che le piaccia tanto!

LEONE - Mai mi perdonerei di lasciarmi sfuggire il massimo del suo potenziale intellettuale. *(Siede al suo fianco sul divano)* Ma la avverto che corre il rischio di farsi una pessima reputazione con il personale dell'albergo. Ci hanno visti salire insieme.

NINOTCHKA - Queste cose non mi hanno mai preoccupato, avvocato Le Roi. Lei è sposato?

LEONE - Non che io sappia.

NINOTCHKA - Neanch'io. Dunque, se vogliamo, possiamo benissimo andare a letto assieme.

LEONE - Eh? Beh, sì... certo... Dopo tutto, è un modo come un altro di vedere le cose.

NINOTCHKA - Voglio psicanalizzarla.

LEONE - Ah, no!

NINOTCHKA - Il metodo Dugatcirov-Karakian consente di ottenere dei risultati certi in un minimo lasso di tempo. Parli... mi descriva queste sue emozioni nel dettaglio. Che cosa prova esattamente?

LEONE - Lei non riesce a immaginare niente?

NINOTCHKA - Posso vedere di aiutarla. È la mia presenza che la turba, vero? Avverte una sensazione di calore alle tempie e alle estremità delle dita... (*Un gesto di Leone*) Mi lasci parlare! Lei non riesce a distogliere il pensiero da una sorta di fissazione cerebro-sessuale, e questo le crea una sensazione di impotenza, tanto più doloroso e frustrante in quanto lei è un uomo bene educato e suppone che io sia vergine. È così?

LEONE - (*soffocando*) Eh?

NINOTCHKA - È un processo molto frequente tra gli intellettuali. Procediamo. Avverte, guardandomi, una certa difficoltà a deglutire? Provi a guardarmi... e a deglutire. Così.

LEONE - Ma lei... lei è matta!

NINOTCHKA - Perché è così nervoso, avvocato Le Roi? Non deve impressionarsi.

LEONE - Ah, grazie.

NINOTCHKA - Il suo è un caso normalissimo, ampiamente previsto dalla teoria di Kamitchev. Lei obbedisce semplicemente alla legge dell'attrazione dei sessi.

LEONE - Spiegare! Spiegare! Lei se non spiega tutto non è contenta!

NINOTCHKA - Spiegare vuol dire sapere, avvocato Le Roi! E sapere vuol dire guarire.

LEONE - (*scatenato*) E lei cosa sa? Eh? Me lo dice cosa sa lei? Lei non sa niente, capito? Niente di niente!

(*Le strappa il notes di mano e glielo getta a terra*) E la smetta di prendere appunti!

NINOTCHKA - Ho quattordici diplomi dell'università di Mosca e parlo sei lingue.

LEONE - Lo so! E sa anche che Montmartre è a centotrentanove metri sul livello del mare!

NINOTCHKA - Centoventinove!

LEONE - E si interessa del consumo energetico delle ferrovie!

NINOTCHKA - (*con disprezzo*) E lei ha confessato di non averne la minima idea!

LEONE - Non ho "confessato". Ho detto che non lo so: e lo confermo, e me ne vanto! Comunque, se ci tiene, rettifico: lei sa tutto, si interessa di tutto, conosce tutto! Tutto, eccetto la vita!

NINOTCHKA - La vita non è che l'applicazione più o meno durevole di una teoria più o meno valida.

LEONE - No, piccola idiota! No! La vita è felicità e amore! L'amore che non rientra negli schemi e nelle tabelle! L'amore che se ne frega della psicanalisi. L'amore che esiste e basta, e che quando muore lui muore tutto. Questa è la vita, capito? Questo e basta! Ha capito?

NINOTCHKA - Ho capito. Lei allude all'amore in quanto emozione. Lo so. Anche questo è un fenomeno perfettamente noto e studiato. Si tratta di un...

LEONE - (*urlando*) Stia zitta! Basta! Lei ha previsto tutto, vero? Le è stato insegnato tutto! E se io adesso la prendessi tra mie braccia, tanto per verificare un po' gli esperimenti del suo amico Kamitchev? Se io le saltassi addosso senza tanti complimenti, eh, signorina Scienza Infusa?

NINOTCHKA - (*in tutta calma*) E chi le dice che io glielo impedisca? È una cosa che potrebbe anzi tornar utile alle discussioni che dovremo affrontare. (*Leone fa un passo avanti, ma squilla il telefono. Ninotchka va a rispondere*) Pronto?... Sì, sono io... D'accordo. (*Riaggancia, si rivolge a Leone*) È il portiere. Dice di dirle di non far troppo rumore, che i vicini si sono già lamentati.

LEONE - Ah, pardon, le chiedo scusa! Credo di essermi comportato in modo un po' eccessivo... mi sono reso un po' ridicolo... No, no, non neghi...

NINOTCHKA - Non sto affatto negando.

LEONE - Ah, credevo...

NINOTCHKA - No, no: è vero.

LEONE - (*congedandosi*) Beh, io la saluto, signorina Yakusova... Le auguro la buona notte, e che il sonno possa farle dimenticare tutto quel che posso aver detto, o aver fatto, o aver avuto voglia di fare... A domani.

NINOTCHKA - No, resti ancora un po'... È già domani...

LEONE - Ninotchka, io sono anche un po' stanco... Abbia pietà di un povero vecchio...

NINOTCHKA - Venga, povero vecchio... (*Lo prende per la mano e lo attira verso il divano*) Si sieda qui... vicino a me... E mi parli ancora dell'amore e della vita... ma senza urlare e senza svegliare i vicini... Lei sa dire delle cose così sentimentali, così belle e così sciocche che sembrano quasi vere... Dov'è che ha studiato l'amore come emozione?

LEONE - All'uscita del liceo, alla sera, per istrada. Non disponevamo di tartarughe, ma c'era una scuola di ragazzine proprio di fronte. Abbiamo dovuto accontentarci...

NINOTCHKA - E che cosa le hanno insegnato le ragazzine?

LEONE - Tutto, tutto quello che poi ho dimenticato e che ho ritrovato soltanto questa sera... Che la felicità è

fatta di niente, per esempio! Che basta tenere una mano tra le mani... sentire una testa appoggiata sulla spalla... e tacere ascoltando il silenzio dell'altra... *(Tace, chiude gli occhi. Silenzio)*

NINOTCHKA - *(piano)* E poi? *(Non c'è risposta. Ninotchka si libera, delicatamente, osserva divertita Leone che dorme, la testa rovesciata sulla spalliera del divano. Essa si porta dietro il divano, si china su di lui, gli sfiora le tempie con le dita, poi gli dà un piccolo bacio sulla fronte, poi sulla punta del naso. Ride. Poi si fa seria: si china di nuovo su di lui, lentamente, con gli occhi chiusi, fino quasi a sfiorare le labbra di lui. Poi, in fretta, come se si gettasse in acqua lo bacia. Il bacio è alquanto lungo. Poi improvvisamente si raddrizza, fa un passo indietro, visibilmente scossa e fremente)*

## SIPARIO

## ATTO SECONDO

*La stessa scena. È quasi mezzogiorno. Ivanov è seduto in poltrona, Brankov passeggia nervosamente per la stanza.*

IVANOV - Trentanove.

BRANKOV - Trentanove cosa?

IVANOV - È la trentanovesima volta che mi passi davanti al naso.

BRANKOV - Ho fame.

IVANOV - E allora? Ti passa la fame passandomi davanti? Siediti, sta tranquillo e risparmia energie.

BRANKOV - Che ora è.

IVANOV - E ventisette.

BRANKOV - E ventisette cosa?

IVANOV - È la ventisettesima volta che mi chiedi che ora è. Le undici e un quarto.

BRANKOV - E la riunione era fissata per le dieci. Un'ora e un quarto di ritardo! Come ieri, come l'altro ieri... Come domani, come dopodomani... Qui, prima delle tre, mai che si mangi! E poi cosa succede? Non si fa tempo a digerire, ci si rimette al lavoro con lo stomaco pieno... Sai cosa faccio? Io, domani, mi presento solo al pomeriggio.

IVANOV - Lo sai che poi non lo fai.

BRANKOV - Lo so! Ed è proprio questo che mi fa venire il nervoso! Dove sono andati stamattina?

IVANOV - Il portiere m'ha detto che Le Roi è venuto a prenderla verso le otto. Lei era già pronta. Ha detto che usciva un attimo e che tornava subito. L'hai più vista?

BRANKOV - Pensi anche tu che sia innamorata?

IVANOV - Si fa trovare pronta alle otto del mattino, si è comprata un vestito e le scarpe coi tacchi... L'altra notte, alle tre, stava ancora facendo esercizio.

BRANKOV - Che esercizio?

IVANOV - A camminare coi tacchi. Io dormivo qui e non riuscivo a dormire. *(Pausa)* Secondo te, è un bene?

BRANKOV - Che cosa?

IVANOV - Che sia innamorata.

BRANKOV - Se non ti lascia dormire, no.

IVANOV - Per me è un guaio. Se anche lei se la prende comoda, qui un giorno ci arriva Krasnov tra i piedi.

BRANKOV - Io me ne frego di Krasnov! Quel porco! Puah!

IVANOV - Sì, vorrei vederti, a Mosca, a spiegare come mai le bollette delle tue bottiglie di champagne sono nella lista delle "Informazioni varie".

BRANKOV - Ti faccio notare che le "mie" bottiglie di champagne sono anche le "tue" bottiglie di champagne, e che le "mie" bollette sono le "nostre" bollette. Comunque, Krasnov non viene.

IVANOV - E chi te lo dice che non viene?

BRANKOV - Lo dico io. E non viene perché non ha senso. Perché non c'è nessuna ragione che venga. Non c'è qui Ninotchka? Non c'è qui la compagna Nina Yakusova in vesti di commissario eccetera? E allora? Mi sai dire c'entra Krasnov?

IVANOV - Potrebbe entrarci come ispettore generale eccezionale...

BRANKOV - E Krasnov si scomoda a venire a Parigi per una questione così piccola?

IVANOV - Non esistono questioni piccole o questioni grandi. Tutto dipende da come si presentano le cose. Usa il cervello non solo per dire che hai fame: Ninotchka viene incaricata di fare un'ispezione sul nostro comportamento qui a Parigi. Lei arriva qui, con le unghie fuori, decisa a concludere tutto in una settimana. Sono passati trentanove giorni, trentanove. Non ha ancora mandato a Mosca uno straccio di rapporto. Niente! Silenzio su tutta la linea! E tu ti immagini che quel porco di Krasnov si lascia scappare un'occasione del genere per farsi bello? Per far figurare tutto questo come un complotto ai danni dell'Unione Sovietica, mandarci al muro tutti e tre, io, te e Ninotchka, e salire un altro gradino nella carriera?

BRANKOV - Va bene: Ninotchka ha fatto male a non mandare neanche un rapporto. Ma non c'è motivo di pensare che si scomodi Krasnov: manderanno semmai un altro commissario come lei.

IVANOV - Già! E stavolta come la vuoi? Bionda o bruna? Bisogna staccare Ninotchka da Le Roi.

BRANKOV - Oh, no, questo no!

IVANOV - Silenzio. Chi è il capo, qui?

BRANKOV - Ninotchka.

IVANOV - E quando non c'è Ninotchka?

BRANKOV - D'accordo: il capo sei tu. *(Pausa)* Posso fare una domanda?

IVANOV - No. *(Pausa)* Ninotchka è innamorata di Le Roi. Le Roi è innamorato di Ninotchka. Ninotchka è felice! Essendo felice è inefficace! Ha perso il mordente; è diventata di pasta frolla. Non segue la questione come dovrebbe, non si batte più. Bisogna restituirle lucidità e freddezza. Sopprimiamo la causa e avremo soppresso gli effetti.

BRANKOV - Vuoi uccidere Le Roi?

IVANOV - Non subito, non necessariamente.

BRANKOV - Oh dio!

IVANOV - Voglio trovare il modo di staccare Ninotchka da Le Roi. *(Da fuori, parole e risa. Ivanov tende le orecchie)* Eccoli: sono loro! Non una parola: è un ordine.

BRANKOV - Posso fare una domanda?

IVANOV - No, non c'è tempo. Mi raccomando: tu fai il finto tonto.

BRANKOV - Cioè?

IVANOV - La tua solita aria. Ssst! Indifferenza! *(La porta si apre, entrano Leone e Ninotchka. Ridono, evidentemente felici, o per lo meno allegri. Lei è alquanto cambiata: ha un trucco leggero, veste un abito semplice ma comunque "parigino", ha le scarpe con i tacchi e un cappellino: semplice, ma cappellino)*

IVANOV - Oh... buongiorno, compagna.

NINOTCHKA - Buongiorno, amici.

LEONE - Buongiorno a tutti. Bella giornata, eh?

NINOTCHKA - *(depone la borsa, si toglie il cappello)* In ritardo anche oggi! Mi dispiace, mi dispiace tanto. Non è molto che aspettate, vero?

BRANKOV - Nooo, ma quando mai!

IVANOV - Quasi due ore.

NINOTCHKA - *(atterrita)* Non è possibile! Volete dirmi che sono passate le undici?

BRANKOV - Quelle di sera no.

IVANOV - È quasi mezzogiorno.

NINOTCHKA - Ma come! Abbiamo fatto una passeggiatina di cinque minuti al Bois de Boulogne... Leone!

LEONE - Al Bois de Boulogne ci son così pochi orologi...

BRANKOV - E poi, suppongo, quando si è in due le ore valgono la metà. Due ore di ritardo: diviso due, fa solo un'ora di ritardo.

IVANOV - Non è così importante. E poi: il capo sei tu, compagna.

LEONE - Te l'avevo detto? I nostri amici saranno comprensivi. Sono uomini di mondo anche loro.

NINOTCHKA - Grazie, siete molto buoni. Vi prometto che non succederà più. Comunque la colpa è tutta di monsieur Le Roi. Mi ha raccontato tante di quelle storie... *(Scambio di sorrisi tra lei e lui)*

BRANKOV - Lo credo bene: francese e avvocato!

NINOTCHKA - È un grande narratore.

LEONE - E Ninotchka è una grande ascoltatrice. Solo con le barzellette ha qualche difficoltà.

NINOTCHKA - Forse sono io che sono poco moderna, che sono in ritardo...

LEONE - Ma no.

BRANKOV - Sì, ormai di due ore.

NINOTCHKA - Basta, chiedo scusa ancora: mettiamoci subito al lavoro. Hai portato il dossier, compagno Ivanov?

IVANOV - Sì, compagna.

NINOTCHKA - La seduta è aperta.

BRANKOV - Mozione d'ordine.

NINOTCHKA - Hai fame.

BRANKOV - Sì, lo confesso. In linea con il realismo socialista, a quest'ora io ho fame. E affermo la mia incapacità a lavorare se non sufficientemente nutrito. Mi richiamo all'articolo 2 della costituzione sovietica in base alla quale ogni lavoratore ha diritto...

NINOTCHKA - Va bene. Ti bastano venti minuti, compagno Brankov?

BRANKOV - ...Trenta...?

NINOTCHKA - Venticinque.

BRANKOV - Va bene.

NINOTCHKA - La mattinata è andata persa per colpa mia. Chiedo scusa alla commissione. La seduta è aggiornata alle dodici e mezza. Compagni... avvocato Le Roi... *(Esce verso la propria camera)*

LEONE - Ma che cosa le è successo?

IVANOV - Non lo so... Sei tu, Leonichka, che la vedi più di tutti... Se non lo sai tu... (A Brankov) Vengo anch'io.

BRANKOV - Avvocato?

LEONE - No, Grazie... Io non ho fame. (I due escono, commentando a bassa voce)

BRANKOV - È innamorato...

IVANOV - Poveretto... (Leone resta solo. Si guarda intorno, decide evidentemente di andarsene ma senza troppa convinzione. Si infila il cappotto, lanciando ogni tanto un'occhiata in direzione della stanza di Ninotchka. In punta di piedi si avvicina alla porta, ma in quel momento la porta si apre e ricompare Ninotchka)

NINOTCHKA - Ancora qui?

LEONE - Come vedi.

NINOTCHKA - Tu non hai fame?

LEONE - Avrei fame se tu facessi colazione con me.

NINOTCHKA - Grazie, ma non posso. Voglio... riflettere. (Pausa) Leone... io vorrei che questa seduta fosse l'ultima... Che tutto venisse una buona volta deciso, sistemato... Ti prego, lasciami sola... (Leone le si avvicina, le posa una mano sul braccio, ma lei si schermisce)

LEONE - Ninotchka... che cos'hai?

NINOTCHKA - Niente, che cosa vuoi che abbia? Forse... un po' preoccupata per la mia missione... Io sono venuta a Parigi col compito preciso di recuperare il Raffaello... (Ma la voce le si spezza, fa fatica a parlare. Forse ricaccia indietro qualche lacrima)

LEONE - Ninotchka... guardami, e dimmi che cos'hai.

NINOTCHKA - T'ho detto che non ho niente. Le ho chiesto di lasciarmi sola, avvocato Le Roi.

LEONE - (si toglie il soprabito, deciso) No! Non contarci!

NINOTCHKA - (con violenza) Basta, ho detto: basta!

LEONE - E adesso, guardati lì: triste, resa infelice da non so che cosa... lontana da me... ferita... offesa... che fai fatica a non scoppiare a piangere...

NINOTCHKA - Non è vero!

LEONE - I tuoi compagni t'han detto qualcosa?

NINOTCHKA - No, loro non mi hanno detto niente. Loro mi guardano e basta. Mi guardano... e mi vedono... come...

LEONE - Come?

NINOTCHKA - ...come io mi vedo.

LEONE - Non capisco.

NINOTCHKA - Davvero non capisci? (Gli si pianta davanti) E allora guardami e capirai. Guardami: scarpe col tacco, calze di nailon, messa in piega, vestito nuovo... Ecco qua: ecco quel che resta di Nina Yakusova, che un mese e mezzo fa è partita da Mosca, ferma nella sua fede, decisa nella sua missione, fredda e precisa come un bisturi, sono tue parole! Ecco che cosa ne hai fatto! Una donna come le altre, identica a tutte le altre, che prende gli aperitivi al bar, che va a spasso sul lungofiume...

LEONE - Ah, è questo?

NINOTCHKA - Sì, è questo.

LEONE - E adesso te ne accorgi?

NINOTCHKA - Oggi mi sono vista negli occhi dei miei compagni.

LEONE - E non ti viene il dubbio che la donna come le altre, che porta le scarpe col tacco e prende gli aperitivi al bar, sia meglio della walkiria... com'è? Ferma nella sua fede, decisa nella sua missione?

NINOTCHKA - No, è un dubbio che non mi viene. Oh, per te è facile, lo so: è facile non vedere. Che cosa può importartene a te, cresciuto da secoli nell'egoismo di questa società marcia, corrotta! Abituato a chiudere gli occhi a tutto quello che ti dispiace! A sacrificare gli esseri umani al tuo piccolo piacere! Questa è la vostra civiltà! Ma noi no; noi siamo diversi! Noi non siamo egoisti, ciascuno di noi appartiene a tutti gli altri, e se uno tradisce, è tutta la Russia che si sente tradita.

LEONE - Calma, calma un momento: si può sapere chi hai tradito tu?

NINOTCHKA - Non ho portato a termine l'incarico che avevo ricevuto.

LEONE - E allora? Non ce l'hai fatta. Un fallimento, d'accordo: ma perché un tradimento?

NINOTCHKA - Perché ho ceduto al mio egoismo, ho inseguito la mia vanità: e ho fallito per questo. Se tu non esistessi, sarei ancora quello che ero.

LEONE - Allora è colpa mia.

NINOTCHKA - No, tu hai il diritto di esistere, anche nel tuo marcio egoismo! Sono io che dovevo chiudere gli occhi, o meglio: tenerli aperti, ma dritti al mio dovere. E adesso che t'ho detto tutto, vattene. Ritorna ad

essere l'avvocato della principessa Stefania. Questo è il tuo ruolo. E io riassumerò il mio, avvocato Le Roi. *(Pausa. Ninotchka fa per allontanarsi, poi si volta)* E allora? Perché non te ne vai?

LEONE - Beh, evidentemente... perché ti amo.

NINOTCHKA - Che cos'hai detto? Tu mi... ami? Tu?

LEONE - Non guardarmi come se avessi bestemmiato. Questa sì, è molto più colpa tua che mia.

NINOTCHKA - Io non ho fatto niente perché tu mi amassi.

LEONE - Esisti, Ninotchka. Esisti, e tanto basta!

NINOTCHKA - Tu non ami. "Io ti amo" voi francesi lo dite al primo che passa. "Je vous aime", "Je t'aime beaucoup", "J'aime ça à la folie"... Sono banali formule di cortesia. Tu sei incapace di amare!

LEONE - L'ho creduto anch'io, questo: e per molto tempo. Le donne mi dicevano di sì abbastanza facilmente, non c'era neanche bisogno che me ne innamorassi. Anzi, in un certo senso mi lusingava, essere al riparo dall'Amore con la A maiuscola. Poi sei arrivata tu, Ninotchka, e io ho capito che non ero al riparo di un bel niente: avevo semplicemente sbagliato vocazione.

NINOTCHKA - Non è vero.

LEONE - È bastato che ti vedessi qui, senza nessuna messinscena parigina, vestita all'ultima moda russa, e io ho sentito subito...

NINOTCHKA - Quel che hai sentito non prova niente. Tu scambi per amore una semplice contrazione del plesso solare che come dice Kamitchev...

LEONE - Al diavolo te, Kamitchev e il plesso solare! Io ti amo. Punto. Anzi: punto esclamativo. E se lo dico così male è solo perché lo dico per la prima volta. Almeno, in questo modo.

NINOTCHKA - Bene. Hai fatto male a dirmelo. Non ne avevi nessun diritto. Per prima cosa, non è il momento. E poi... è un'inutile complicazione. Anche perché si dà il caso che io... no: io non ti amo.

LEONE - Questo lo posso capire. Io non sono molto bello.

NINOTCHKA - Infatti.

LEONE - Non sono neanche particolarmente intelligente.

NINOTCHKA - Esatto.

LEONE - Sono... normale.

NINOTCHKA - Sì. Più o meno, sì.

LEONE - Però, comunque, abbiamo la stessa lunghezza d'onda. Almeno... così mi hai detto.

NINOTCHKA - In un primo tempo l'ho pensato.

LEONE - Ci sono stati anche... taluni comportamenti che avrebbero potuto confermarlo.

NINOTCHKA - I gesti dell'amore non sono l'amore. Per lo meno per me. La necessità biologica è anche degli animali. Io... ho altre ambizioni, Leone. L'idea di essere l'amante dell'avvocato Le Roi... non è abbastanza interessante per Nina Yakusova... e neanche per Ninotchka. Sono stata chiara? Addio, avvocato Le Roi.

LEONE - Ho già avuto troppe amanti, Ninotchka, decisamente troppe. E a te, è un'altra cosa che avrei voluto proporre. Ma per questo... eh sì, per questo era proprio necessario che tu mi amassi! Addio, signorina Yakusova. *(Si avvia verso la porta)*

NINOTCHKA - Un'altra cosa... E cioè?

LEONE - Non farmi credere che improvvisamente non capisci più la mia lingua.

NINOTCHKA - Vuoi dire che... non vorrai dire che... *(Lei lo guarda, tremando, senza finire la frase)*

LEONE - Proprio così! *(Una pausa)* E adesso, devo ancora andarmene?

NINOTCHKA - Sì. *(Leone apre la porta. Ninotchka grida)* No! No! *(Corre da lui e si getta tra le sue braccia in uno slancio totale, senza sapere se ridere o se piangere)* Resta qui! Resta qui! Oh, amore mio! Gioia mia! Mia vita! Davvero mi ami, allora? Guardami negli occhi! No, non guardarmi, devo essere orribile! Ma tu sei matto! Io tua moglie? Ià tvoia jenà? Eto nie mujno! È impossibile, amore mio! Prova a pensarci: non vedi che è impossibile? No, non dire niente. Lasciamelo credere, ti prego: per un attimo lasciamelo credere. Tu non puoi immaginare che cosa rappresenti questo momento per me! Taci! Non dire niente: io ti amo! Ti ho amato subito: fin dal primo giorno! Lasciami piangere, per piacere: lasciami piangere. È la prima volta, lo sai? Nessuno, mai, né all'università, né al Partito... Oh, Leonichka, sierdze moi, moi liubimoi... È meraviglioso. *(Lo bacia appassionatamente. Squilla il telefono. Ninotchka, con un calcio, fa rotolare per terra l'apparecchio, che, ovviamente, tace)* Oh, voglio morire, in questo momento, subito, tra le tue braccia... non reggo tutta la gioia che ho dentro... Dimmi che mi ami, ripetimelo. E dimmi che nulla mai rovinerà questo amore.

LEONE - Nulla mai rovinerà questo amore.

NINOTCHKA - Giuramelo.

LEONE - Te lo giuro. *(Nuovo bacio appassionato. Poi Ninotchka si stacca, riacquista improvvisamente tutta la sua calma)*

NINOTCHKA - Grazie, Leone. È stata davvero una bellissima emozione. Veramente., forse il più bello dei tanti momenti belli che tu hai saputo darmi qui a Parigi. *(Gli porge la mano e gliela stringe)* Grazie, avvocato Le Roi. È davvero un peccato che la cosa sia del tutto impossibile.

LEONE - Ma niente è impossibile all'amore!

NINOTCHKA - *(fermandolo con un gesto, come se fosse passato il momento delle frasi di questo genere)* Non siamo in un romanzo, Leone. Questa è la vita. Pensa a che cosa direbbero nel tuo ambiente, i tuoi amici. Il grande avvocato Leone Le Roi ha sposato una piccola bolscevica. Ti rendi conto? È una follia. Tu non sei nemmeno comunista.

LEONE - Ah sì? E chi me lo vieta?

NINOTCHKA - La tua coscienza.

LEONE - La mia coscienza non si è mai immischiata nei miei affari di cuore e non ha nessuna intenzione di immischiarsene adesso.

NINOTCHKA - Perché in realtà non hai una coscienza! Perché sei un tipico prodotto di una società condannata dalla storia. Il frutto putrefatto di una civiltà fatiscante. L'esempio più tipico dei risultati a cui può condurre il plutocapitalismo edonistico dell'occidente.

LEONE - Io ti adoro.

NINOTCHKA - Anch'io.

LEONE - Ma sono anche testone. E piuttosto di darti quel quadro lo brucio.

NINOTCHKA - Speri forse che sia io a cedere? Piuttosto faccio ricorso all'ONU.

LEONE - Dove l'URSS ha il diritto di veto. Bella imbrogliata!

NINOTCHKA - Tutto è bene quando il fine è giusto.

LEONE - Bisogna vedere se è giusto.

NINOTCHKA - Sarà giusto il tuo!

LEONE - Dalla mia c'è il diritto di proprietà.

NINOTCHKA - Dalla mia il diritto del popolo. E non sarà un avvocato da quattro soldi a poter contrastare... *(Si interrompe e gli si getta tra le braccia)* Oh, tesoro, scusami, scusami, non volevo dir questo... Perdonami, perdonami... Lo vedi come sarebbero le nostre serate? *(Bussano alla porta)* Questi sono Brankov ed Ivanov.

Hanno fatto presto a mangiare! *(Leone apre la porta ed introduce Coppelia: elegante, giovane, manager d'haute couture. È seguita da Cecile, sua assistente, con alcuni pacchi contenenti evidentemente dei vestiti)*

COPPELIA - Bonjour. Ho il piacere di parlare con mademoiselle Yakusova?

NINOTCHKA - Sono la compagna Yakusova. Desidera?

COPPELIA - Casa d'alta moda "Lucette et Sophie", di Place Vendome, mademoiselle. Chiedo scusa per l'irruzione. Ho tentato invano di farmi annunciare. Il suo telefono è forse guasto... *(Vede il telefono per terra)*

LEONE - Ah, un piccolo incidente... *(Raccoglie e rimette a posto il telefono)*

COPPELIA - *(sorridente verso Cecile)* Vien, Cecile, appoggia pure lì.

CECILE - Subito, signora. *(mette i pacchi sul divano)* Ecco fatto.

COPPELIA - Le ho portato i vestiti, mademoiselle.

NINOTCHKA - Vestiti? Quali vestiti? Io non ho ordinato nessun vestito... Ci dev'essere un errore.

LEONE - Nessun errore, Ninotchka, chiedo scusa. Sono stato io a telefonare all'atelier. Ho pensato...

NINOTCHKA - Hai fatto male a pensare, Leone.

LEONE - Un'occhiata a un paio di vestiti non può far male a nessuno, Ninotchka.

NINOTCHKA - I vestiti non mi interessano... Non mi interessano più. Per me, un vestito o l'altro è un dettaglio senza importanza.

COPPELIA - Au contraire, mademoiselle! Non bisogna mai trascurare i dettagli senza importanza: sono importantissimi! All'origine di molti grandi eventi ci sono dei dettagli senza importanza, come la mela di Eva, o il naso di Cleopatra... L'eleganza è fatta di dettagli, ma essa non è un dettaglio. È un dovere sociale.

LEONE - Precisamente. Una donna mal vestita è come un soldato che diserta.

COPPELIA - Se lei fosse brutta, mademoiselle, potrebbe avere delle scuse. Ma fatta com'è fatta, ha solo dei doveri. E la nostra casa le offre l'occasione di adempierli. N'est ce pas, Cecile?

CECILE - Oh, la signora è veramente incantevole. La sua preferenza non può che farci onore.

NINOTCHKA - Le ripeto che non ho bisogno di niente, e che non ho la minima voglia di comprare vestiti.

COPPELIA - Je vous en prie! Aspetti almeno di averli visti.

NINOTCHKA - Senta, signorina...

COPPELIA - Coppelia.

NINOTCHKA - ...signorina Coppelia, io sono qui per lavoro.

COPPELIA - Ma anch'io!

NINOTCHKA - E non ho tempo da perdere.

COPPELIA - Bien sure: sceglierà più in fretta. Faremo comunque presto. Lei ha una figura da indossatrice e l'avvocato Le Roi si è premurato di farci avere le sue misure.

NINOTCHKA - Le mie misure? E come le conosci?

LEONE - Beh, a occhio e croce, naturalmente. Sai, la forza dell'abitudine...

NINOTCHKA - Ah, è un'abitudine!

COPPELIA - (*Verso Cecile*) Passami pure il primo, chérie.

CECILE - Ecco, signora. (*Cecile libera dalla custodia un vestito*) Questo è veramente un incanto!

COPPELIA - Diciotto Brumaio. Dix-huit Brumière. (*Lo esibisce, con gesto quasi da prestigiatrice. Il vestito è ovviamente molto bello e Ninotchka non può evitare di rimanerne colpita*) Tutti i modelli della nostra collezione portano il nome di un colpo di Stato.

NINOTCHKA - Sì... è bello. Ma in Unione Sovietica questi vestiti li indossano solo le attrici a teatro.

COPPELIA - Mais mademoiselle, qui siamo a Parigi!

NINOTCHKA - E poi...

LEONE - Se quello che ti preoccupa è la questione... economica, io sono sicuro che la "Lucette et Sophie" sarà lieta di farti un piccolo omaggio. (*Un cenno d'intesa a Coppelia*)

COPPELIA - Oui, certainement: lietissima. Le dirò, avvocato, in confidenza, noi abbiamo vestito donne celebri in tutti i continenti: Rita Hayworth, la duchessa di Windsor, Martine Carol, Elizabeth Roosevelt... Non sempre con gli stessi risultati, ahimè, ma questo non per colpa nostra... Mais pas encore un funzionario bolscevico; e della grazia e del fascino di mademoiselle Yakusova. È dunque per noi, oltre che un piacere, un piccolo investimento pubblicitario. (*A Ninotchka*) Le dix-huit brumière non le piace?

NINOTCHKA - Mi piace molto, ma...

COPPELIA - "Molto, ma..." c'est a dire che non le piace abbastanza... (*Verso Cecile*) Passami pure quello, cara.

CECILE - Con piacere, signora. (*lo toglie dalla scatola e lo porge a Coppelia*) Ecco fatto.

COPPELIA - "Quatorze juillet": Quattordici luglio. Uno dei nostri modelli più riusciti. Può essere indossato da chiunque, anche se nel suo caso è una notazione superflua: adatto per le grandi occasioni ma anche per fare acquisti ai grandi magazzini, facile da indossare, facile da togliere... (*Mentre Ninotchka, suo malgrado, contempla affascinata squilla il telefono. È Leone che risponde*)

LEONE - Sì?... Sì, sono io... Scendo subito... Va bene... Sì... Ditele di salire. (*Riappende*) La principessa Stefania... È nella hall, vuole parlare con me... Ti dispiace se la faccio salire?

NINOTCHKA - Mi pare che tu gliel'abbia già detto.

LEONE - È lei che ha voluto salire... Mi domando perché.

NINOTCHKA - Le donne sono curiose. Ma io... non voglio darmi in pasto alla curiosità di nessuno. Ti lascio campo libero. (*Si avvia verso la propria camera*)

LEONE - Madame Coppelia, le dispiace continuare per qualche minuto nella camera della signorina Yakusova? Non credo che sarà una cosa lunga. (*Escono Ninotchka, Coppella e Cecile con i vestiti. Pausa. Bussano alla porta*)

LEONE - Avanti! (*Entra Stefania. Estremamente elegante, raffinata, sofisticata. Leone le si fa incontro e le bacia la mano*) Buongiorno, mia cara amica.

STEFANIA - Buongiorno, avvocato. La disturbo?

LEONE - Per carità. Sono solo un po' stupito di vederla qui. Potrei farle osservare che non è esattamente il suo posto. Lei è parte in causa e la commissione deve poter lavorare senza...

STEFANIA - (*che non sembra averlo ascoltato, si guarda in giro*) Banale e impersonale. L'appartamento della signorina Yakusova, suppongo.

LEONE - Sì.

STEFANIA - Non le piacciono i fiori?

LEONE - È una questione che non è stata ancora affrontata.

STEFANIA - (*sorride*) Naturalmente. Una questione troppo frivola, immagino, per i lavori di una commissione. È qui che si svolgono queste famose riunioni?

LEONE - Sì, ma non vedo perché famose.

STEFANIA - (*sempre con il miglior sorriso sulle labbra*) Se non altro per il loro numero e la loro durata. Non certo per i risultati.

LEONE - Toccato, lo riconosco.

STEFANIA - Oh, non è un rimprovero. Capisco che la trattativa si trascina; d'altra parte, le trattative sono fatte per questo. Mi dispiace soltanto che la frequenza di queste riunioni mi privi sempre più del piacere della

sua compagnia, avvocato.

LEONE - La signorina Yakusova è arrivata da Mosca con tutta una serie di nuove argomentazioni molto pericolose e sottili. È stata una dura lotta!

STEFANIA - Non ho ancora avuto il piacere di incontrare la signorina Yakusova. Certo, a giudicare dalla sua capacità lavorativa, dev'essere instancabile.

LEONE - Un commissario del popolo. Davvero non mi ha dato tregua.

STEFANIA - Praticamente, da quando questa signora è arrivata a Parigi, ventiquattr'ore di riunione su ventiquattro: riunione al mattino, riunione al pomeriggio, riunione alla sera...

LEONE - È un rimprovero?

STEFANIA - No, ma lei non sente il bisogno di respirare? Perché qualche volta non si fa sostituire da un collega?

LEONE - Non ne vedo la necessità.

STEFANIA - Ho capito: lei ci tiene ad essere solo nel contrastare e sconfiggere la signorina Yakusova. Riconosco il suo spirito combattivo, avvocato. Le dirò anzi che ho esitato prima di venire: non volevo disturbare una riunione.

LEONE - I delegati sono andati a colazione.

STEFANIA - Ah sì? Perché: mangiano anche? (*Esplode improvvisamente, smettendo il sorriso di facciata*) E allora perché mi hai raccontato tante balle?

LEONE - Eh? Pardon?

STEFANIA - Perché non hai voluto venire a pranzo da me? E m'hai raccontato che mangiavate dei panini, senza interrompere la discussione? Perché mi hai giurato che non avevi assolutamente tempo?

LEONE - Stefania!

STEFANIA - Perché? Eh, perché?

LEONE - Non gridare così...

STEFANIA - Non far lo sforzo di rispondere, te lo dico io: perché qualcosa ti trattiene qui! E non è né la discussione, né il Raffaello, né la tua coscienza professionale! Sono i begli occhi della signorina Yakusova! Il fascino slavo, ecco che cos'è!

LEONE - Ma Stefania! Sei ridicola, credimi!

STEFANIA - Certo: questo è quel che dicono gli uomini alle donne che capiscono tutto.

LEONE - (*ride*) Tu, gelosa di Nina Yakusova?! Incredibile. È evidente che non l'hai mai vista. Un commissario del popolo, Stefania! Un commissario bolscevico Ma ti rendi conto? Se non fosse penoso, sarebbe ridicolo. Vorrei sapere che cosa ti ha messo in testa certe idee.

STEFANIA - Il tempo che tu le dedichi!

LEONE - (*ride, fa per abbracciarla*) Tesoro mio!

STEFANIA - È brutta?

LEONE - Oddio, proprio brutta no. Non direi "brutta", direi... banale, assolutamente qualunque... senza gusto, senza femminilità... goffa... a tavola: anche lei, se c'è da usare le mani... come i suoi compagni, del resto. Vestita, poi... dovresti vederla come va in giro vestita: un sacco di patate, da vergognarsi a farsi vedere insieme... Ah, altro che fascino slavo! Vorrei proprio che tu la vedessi!

STEFANIA - Dimmi che mi ami...

LEONE - Io... (*La porta della camera di Ninotchka si apre e Ninotchka si affaccia sulla soglia. Indossa il "Quattordici luglio", è truccata, pettinata, è al massimo splendore. Stupore attonito di Leone e di Stefania*)

NINOTCHKA - Stefania Alexandrovna Priobajenski?

STEFANIA - Principessa Priobajenski. La signorina Yakusova, suppongo?

NINOTCHKA - Compagna Yakusova. Chiedo scusa se interrompo il suo colloquio con l'avvocato Le Roi. Ma ho pensato fosse più corretto che noi ci conoscessimo e che, trovandoci nel mio appartamento, toccasse a me compiere il primo passo.

STEFANIA - Sono molto lieta di fare la sua conoscenza. (*Le sue mani tormentano nervosamente la borsetta, ma si tratta dell'unica manifestazione esteriore del suo nervosismo. Essa sorride, perfettamente padrona di sé*) Lei è molto bella. Ucraina, senza dubbio.

NINOTCHKA - Sì. Warwarowka.

STEFANIA - La conosco. Vicino a Nicolaiev, vero? Lungo il fiume, in un grande bosco di betulle...

NINOTCHKA - Vedo che non ha dimenticato tutto.

STEFANIA - Non dimentico niente. Né questo, né altro. (*Breve pausa. Sorriso*) La ringrazio per essersi presentata a me così spontaneamente. E chiedo scusa per il mio attimo di sorpresa al suo ingresso, ma... lei mi era stata descritta in modo così diverso...

NINOTCHKA - Mi si conosce poco, è vero. Io esco raramente e sempre in compagnia dell'avvocato Le Roi, che si è assunto gentilmente il compito di farmi da guida a Parigi... e dintorni. Oh, ma non si preoccupi, principessa: quando siamo insieme come amici non parliamo mai d'affari.

STEFANIA - Oh, non ne dubito. Conosco bene la correttezza professionale dell'avvocato Le Roi. *(Sorriso)* Ancora molto piacere d'aver fatto la sua conoscenza, signorina. Do skorovo svidania.

NINOTCHKA - Ià ocien vam blagodarien. Do skorovo svidania. *(Stefania esce, ignorando totalmente la presenza di Leone. Lunga pausa. Una breve dialogo muto tra Ninotchka e Leone. Leone si avvicina alla porta della camera di Ninotchka, la apre, introduce Coppella e Cecile)*

COPPELIA - Et alleur, avvocato Le Roi. L'impressione come è stata?

LEONE - Ottima, madame Coppelia. Ottima... e cospicua.

COPPELIA - Non ne dubitavo. Può bastare?

LEONE - Può bastare.

NINOTCHKA - Io non...

COPPELIA - Separare quel vestito da lei, mademoiselle, sarebbe un delitto che io non mi sento di compiere. Et toi, Cecile?

CECILE - Per carità! Preferirei togliermi il mio, se volete.

LEONE - Non è necessario, grazie. Ci vedremo... madame Coppelia.

COPPELIA - Con tutto suo comodo, avvocato. Mademoiselle.

NINOTCHKA - *(le stringe la mano)* Buongiorno, compagna.

COPPELIA - Compagna? *(Ride)* Délicieuse, vraiment délicieuse! *(Esce)*

NINOTCHKA - *(dopo una pausa)* Stavo per entrare e, non so perché, ho guardato un attimo dal buco della serratura. Mi sono gettata su questo vestito come un naufrago afferra un'ancora di salvezza, con gli occhi chiusi... d'istinto... Come si spiega, Leone?

LEONE - *(che lo sa benissimo)* Non lo so, Ninotchka.

NINOTCHKA - Forse, ho sentito in un lampo che rappresentavo l'Unione Sovietica... e ho voluto affrontare la nostra nemica da pari a pari.

LEONE - Ah, certo! È senz'altro così! Mi ero dimenticato dell'Unione Sovietica. *(La porta si apre ed entrano Brankov e Ivanov, allegramente ciarlieri e satolli)*

IVANOV - Eccoci qui.

BRANKOV - Venticinque minuti esatti. *(Vedono Ninotchka e restano basiti)* Oooh!

NINOTCHKA - Ti meraviglia tanto questo vestito?

LEONE - Si chiama "Quattordici luglio", compagni. Uno dei grandi precedenti storici della rivoluzione sovietica.

BRANKOV - È molto bello.

IVANOV - E ti sta molto bene. Del resto, tutto sta bene ad una donna felice. *(Ninotchka lo guarda. Qualcosa nel tono di Ivanov l'ha colpita. Pausa. Poi, ad un tratto)*

NINOTCHKA - Al lavoro. *(Siedono)* La seduta è aperta. Avvocato Le Roi?

LEONE - Ehm... Eravamo rimasti alla lettura del protocollo stilato dal compagno Ivanov, e sui cui tutti eravamo sostanzialmente d'accordo. Restava da aprire la discussione. Possiamo dichiararla aperta.

IVANOV - Chiedo la parola.

NINOTCHKA - Prego.

IVANOV - D'accordo col compagno Brankov, propongo la cessazione dei lavori di questa commissione e il passaggio della questione alla Commissione Internazionale per i Litigi di Guerra.

LEONE - Il motivo?

IVANOV - Le manovre, ormai fin troppo esplicite, con cui qualcuno della parte a noi avversa sta sabotando questa commissione.

LEONE - Ivanov, lei è pazzo. Si può sapere di che manovre mi si accusa?

IVANOV - Io non ho fatto nomi.

LEONE - Chiedo scusa: sono l'unico rappresentante della parte "a voi avversa". Mi accusate di sabotare la commissione?

IVANOV - Ebbene sì.

LEONE - Lo sa che potrei schiaffeggiarla?

NINOTCHKA - Avvocato!

LEONE - Pardon! Però devo chiedere che quanto è stato detto venga immediatamente ritirato.

IVANOV - Le consiglieri di non insistere, avvocato Le Roi.

BRANKOV - *(timidamente)* Non insistere, Leonichka...

LEONE - E invece insisto.

IVANOV - E va bene: l'ha voluto lei. L'avvocato Le Roi è a nostro avviso nell'impossibilità di svolgere con correttezza e onestà il suo ruolo di membro di questa commissione internazionale, per l'equivocità dei rapporti che intrattiene da un lato con la compagna Nina Yakusova, dall'altro con la principessa Stefania Prieobajenski.

LEONE - Equivocità dei rapporti?! Tra me e la compagna Yakusova esiste un'amicizia fondata sulla reciproca stima, quanto alla principessa Stefania io sono il suo legale rappresentante...

IVANOV - E, notoriamente, il suo amante ufficiale da quasi dieci anni! *(Ovvia sensazione e lunga, fremente pausa)*

LEONE - *(sibilando, tra i denti)* Questo è un colpo basso, compagni!

NINOTCHKA - *(gelidamente)* La seduta è sospesa. *(Si alza e si avvia verso la propria camera, prima a passo deciso, poi quasi correndo. Leone le corre dietro, ma Ninotchka entra in camera e chiude la porta)*

LEONE - Ninotchka! Ninotchka! *(Scuote la maniglia, invano)* Ninotchka! Ninotchka! *(Leone rimane accanto alla porta. Gli altri due parlottano tra di loro)*

BRANKOV - Ivanov, ti sei comportato come un porco.

IVANOV - Lo so e mi è stato molto difficile. Non ci sono portato.

BRANKOV - Cosa si fa?

IVANOV - Il bar è aperto: andiamo. *(Si avviano, ma la voce di Leone li ferma)*

LEONE - L'avete fatto apposta, vero?

IVANOV - Era necessario.

LEONE - Perché? Per chi?

IVANOV - Per tutti noi. Per lei. E forse anche per te, Leonichka. Ma soprattutto per lei, per Ninotchka. Krasnov l'avrebbe distrutta!

LEONE - Krasnov, Krasnov! Io me ne frego di Krasnov, imbecille! Io amo Ninotchka, lo capite questo? Lo sapete che cos'è l'amore?

IVANOV - Sì, e ho visto come riduce una donna. Krasnov ne avrebbe fatto un boccone: una donna innamorata! E lei non avrebbe saputo difendersi. Adesso invece... Un cane bastonato morde meglio degli altri.

BRANKOV - Proverbio russo dei tempi degli zar, Leonichka. Ma vale anche adesso.

IVANOV - Vieni al bar con noi?

LEONE - No!! *(I due escono. Leone resta solo. Si guarda in giro, fa per avvicinarsi alla porta di Ninotchka, ma, poi rinuncia: è inutile. Ha un'idea, si avvicina al telefono, compone un numero. Parla, se si crede, con accento russo)* Pronto? Il Grand Hotel?... Qui Mosca, urgente. Può per favore passarmi la sign... la compagna Nina Yakusova?... Grazie. *(Riappende immediatamente. Attende un attimo. Il telefono prende a squillare. Leone si nasconde da qualche parte. Altri squilli. Finalmente la porta della camera si apre e Ninotchka si affaccia: si guarda in giro, poi si avvicina al telefono, stacca il ricevitore)*

NINOTCHKA - Pronto?... Come? Da Mosca?... Sì, sì, resto in linea. *(Attende, Leone si fa vedere. Ninotchka lo fulmina, senza abbandonare il telefono)* Fuori di qui!

LEONE - No. *(Le si avvicina)*

NINOTCHKA - Esci o la faccio sbattere fuori dal cameriere!

LEONE - Ho detto di no. E comunque puoi riattaccare. Non c'è nessuna chiamata da Mosca. Sono stato io. Per tirarti fuori da quella stanza. Uno sporco trucco, d'accordo! *(Ninotchka lo schiaffeggia, con forza, con odio)*

NINOTCHKA - E adesso, fuori! Questo è il tuo ultimo trucco con me, avvocato Le Roi. Non hai più niente da insegnarmi. Stavi per farcela: può bastarti. Puoi andartene dalla tua bella Stefania e dirle che le hai provate proprio tutte: la gentilezza, la cortesia, le passeggiate, i vestiti, lo champagne, e da ultimo anche l'amore! Il più grande dei trucchi! E dille pure che con me hanno funzionato tutti: ci sono cascata! Diglielo pure, mi raccomando: sorride così bene, la principessa Stefania, chissà come è bella quando ride. Vuoi che non rida a sentire come ci sono cascata? Perché è inutile negarlo: ci sono cascata, ti ho creduto, io non chiedevo che di crederti... Che idiota, che idiota, che idiota... *(Le lacrime hanno il sopravvento e scoppia a piangere)*

LEONE - Ascoltami... domani non sarò più niente per la Principessa Stefania. Erano mesi ormai che volevo rompere, da prima ancora che di sapere che esisteva al mondo una certa Nina Yakusova...

NINOTCHKA - Non ti credo!... Giuramelo.

LEONE - Te lo giuro. Che cosa, Ninotchka?

NINOTCHKA - Che mi ami.

LEONE - Ti amo.

NINOTCHKA - Baciati. *(Si baciano. Ma a un tratto squilla il telefono. Ninotchka va a rispondere)* Pronto?... Sì, sono io... Un momento, scusi. *(A Leone)* È l'ambasciata sovietica... Scusa: è riservato...

LEONE - Niente di grave?

NINOTCHKA - No, no, sta tranquillo. Presto... ciao.

LEONE - A stasera? Come al solito?

NINOTCHKA - Come al solito, amore. *(Leone le manda un bacio sulla punta delle dita, ed esce. Ninotchka attende che la porta sia ben chiusa, poi riprende l'ascolto. Appare improvvisamente mutata: il sorriso le si è spento sulle labbra, sembra quasi invecchiata, stanca, spenta anch'essa. Parla con voce fredda e impersonale)*

Pronto?... Sì, la compagna Yakusova sono io... Ti ascolto, compagno Krasnov... *(Ninotchka ascolta, mentre cala lentamente la tela)*

## SIPARIO

## ATTO TERZO

*La stessa scena, il giorno dopo, verso mezzogiorno. All'alzarsi del sipario, la scena è vuota. Si sente bussare alla porta. Nessuno risponde. Altri colpi. Ancora silenzio. Allora la porta si apre, cautamente: si affaccia Ivanov.*

IVANOV - Ninotchka... Ninotchka... *(Ninotchka evidentemente non c'è. Ivanov entra e fa cenno a qualcuno di seguirlo)* Avanti, avanti, vieni pure. *(Entra Brankov con un grosso aggeggio sulle braccia)*

BRANKOV - Non è ancora arrivata.

IVANOV - È andata a colazione con Le Roi. Possiamo star tranquilli. Per un francese, mangiare è una cerimonia. Abbiamo tutto il tempo che vogliamo.

BRANKOV - Dove lo mettiamo?

IVANOV - Che cosa?

BRANKOV - Come, che cosa? Il registratore, no?

IVANOV - Tu cosa ne dici?

BRANKOV - Io dico solo di muoversi, perché pesa come un accidente. Posso metterlo giù da qualche parte, intanto?

IVANOV - Sì, ma sta attento: è molto fragile. È roba americana, tecnica d'avanguardia. Questo non registra solo quel che dici, ma anche quel che pensi!

BRANKOV - Cosa?! *(Ha uno scatto e lascia il registratore come se fosse qualcosa che scotta. Il registratore cade a terra)*

IVANOV - Disgraziato! *(Corre al registratore)*

BRANKOV - Si è rotto?

IVANOV - Altro che! Te l'avevo detto che era fragile.

BRANKOV - Mi hai fatto paura.

IVANOV - Ma scherzavo!

BRANKOV - Beh, è uno scherzo idiota.

IVANOV - Certo che adesso possiamo metterlo dove vogliamo. Krasnov andrà su tutte le furie. Stamattina, per telefono, è stato molto chiaro: piazzarlo in camera di Ninotchka, senza che se ne accorga. "Missione di fiducia, conto su di voi!"

BRANKOV - E adesso come facciamo?

IVANOV - Niente. Sistemiamo il registratore come se non fosse successo niente e diciamo che va tutto bene.

BRANKOV - Speri che non se ne accorga? Un registratore che non registra lo si nota, sai?

IVANOV - Se ne accorgerà dopo e sarà tutto tempo guadagnato.

BRANKOV - *(rassegnato, ma poco convinto)* Va bene. Al punto in cui siamo... *(Raccatta il registratore)* Allora, dove lo mettiamo?

IVANOV - Dietro la tenda. C'è già anche una presa. *(Si danno da fare a sistemare il registratore)*

BRANKOV - Vuol registrare le parole di Ninotchka?

IVANOV - Sì. A tradimento.

BRANKOV - Che porco! E se lei non confessa niente? O comunque... niente di compromettente?

IVANOV - Confesserà, confesserà, Krasnov farebbe parlare anche un sasso. *(Squilla il telefono. Ivanov risponde)*

IVANOV - Pronto?... Sì, sì, lo faccia salire. Grazie. *(Riappende)* Ci siamo!

BRANKOV - Krasnov?

IVANOV - Sta salendo.

BRANKOV - Ci siamo davvero. Gli ascensori non hanno avuto un solo incidente da quando esiste il Grand Hotel...

IVANOV - *(improvvisamente dandosi una manata sulla fronte)* Dio, che idioti!

BRANKOV - Che cosa c'è?

IVANOV - I vestiti! Sembriamo due sporchi capitalisti. Togliti la cravatta, fa presto. *(Si tolgono le cravatte)* Uhm, non abbiamo un'aria naturale.

BRANKOV - Se ci tirassimo via anche le giacche?

IVANOV - Via anche le giacche... In maniche di camicia avremo un'aria più attiva...

BRANKOV - E rimboccarci le maniche?

IVANOV - Rimbocchiamoci le maniche! *(Eseguono, poi si guardano)*

BRANKOV - Non c'è male. Sembriamo proprio gente che lavora...

IVANOV - Peggio ancora: sembriamo degli intellettuali americani. *(La porta si apre, ed entra Krasnov. È un uomo sui cinquant'anni, elegantissimo, di un'eleganza raffinata, comprese alcune bellurie tipo spilla con perla sulla cravatta. Porta i guanti e sotto il braccio ha una lussuosa cartella di pelle. Parla in modo secco, efficiente, manageriale, o comunque da uomo di poche parole, abituato a comandare e a non essere discusso)*

KRASNOV - Dimitri Alexandrovich Krasnov!

IVANOV - *(cordialmente)* Salve, compagno! Lieto di vederti.

BRANKOV - Al compagno Krasnov un cordiale benvenuto a Parigi!

IVANOV - È tanto che t'aspettavamo, compagno!

BRANKOV - Avevamo quasi paura che non venissi più!

KRASNOV - Buongiorno. *(Pausa, gli si avvicina, li squadra)* Si può sapere come siete vestiti? State traslocando? O trovate spiritoso vestirvi da barboni? Bello spettacolo, davvero! Bella carnevalata! Eccoli qui, i due membri delegati della Commissione per il Recupero dei Beni Russi all'Estero. Bravi! Ma che cosa credete di rappresentare: l'Unione Sovietica o una bocciofila di provincia?

IVANOV - Io...

KRASNOV - Silenzio! Avete trenta secondi di tempo per rendervi presentabili. *(I due si precipitano a rimettersi giacca e cravatta)*

IVANOV - Ti chiediamo scusa, compagno, ma pensavamo che la linea del partito...

KRASNOV - La linea del partito è cambiata. Non leggete la Pravda?

BRANKOV - Sì, sì, la riceviamo sempre.

KRASNOV - Non ho chiesto se la ricevete: ho chiesto se la leggete.

IVANOV - Ma compagno, ti par possibile che non si legga la Pravda?

KRASNOV - Bene: sulla Pravda c'era scritto. Non certo sul programma delle Folies Bergères.

BRANKOV - Les Folies Bergères? Non so neanche cosa siano...

KRASNOV - È quella specie di teatro dove sei andato tu, sabato sera, con la biondona che fa la manicure qui in albergo.

BRANKOV - Eh? Io? Ah, sì, mi pare... Ah, quelle erano le Folies Bergère? E pensa che io non sapevo neanche...

KRASNOV - Basta! Avete sistemato il registratore secondo i miei ordini?

IVANOV - Sì, compagno.

KRASNOV - Dietro quella tenda, suppongo. Ovvio. Per fortuna che nessuno sospetta niente. Funziona?

IVANOV - Al meglio delle sue possibilità, compagno.

KRASNOV - Bene. Spero non faccia rumori sospetti.

IVANOV - Nessun rumore sospetto, compagno.

BRANKOV - Nessun rumore di nessun genere, compagno.

KRASNOV - Benissimo. Mi raccomando: con la compagna Yakusova neanche una parola di tutto questo. È un ordine... e anche un consiglio.

IVANOV - Tu lo sai che ti puoi fidare di noi, compagno.

KRASNOV - No.

IVANOV - Allora sei stato male informato, compagno.

KRASNOV - Io non sono stato informato: io mi informo. E voi vi conosco benissimo. Conosco benissimo te, Serghiei Fiodorovic Ivanov! E anche te, Fiodor Serghieievic Brankov. Siete due pagliacci. Finora protetti dal vostro caro amico Rasunin...

IVANOV - Rasunin ti ha parlato di noi?

KRASNOV - Non ne ha avuto il tempo. Mi è sembrato un po' debole e l'ho segnalato per un periodo di riposo...

IVANOV - Segnalato... all'organizzazione della sanità?

KRASNOV - Alla Ghe.Pe.U.

BRANKOV - Allora è...

KRASNOV - In vacanza, in Siberia. Volete anche voi un periodo di riposo?

IVANOV - Noi stiamo benissimo! Noi siamo pieni di voglia di lavorare!

BRANKOV - Il lavoro è salute!

KRASNOV - E allora vi consiglio di lavorare con me. E per me.

IVANOV - Puoi fidarti.

KRASNOV - No. Ma conto sul fatto che sarò io a dirigere quest'anno la grande purga d'autunno. La Yakusova è la prima della lista. Quella donna mi dà fastidio: una volta eliminata lei è possibile che in alto loco si decidano a darmi il posto che merito.

BRANKOV - Nessuno più di noi desidera vederti al posto che ti meriti!

IVANOV - Quel giorno ci prenderemo una sbronza eccezionale, compagno Krasnov!

KRASNOV - Bene. Forse siete meno stupidi di quel che sembrate. Comunque, attenti: una sola parola di tutto quello che si sta preparando, e voi sarete il secondo e il terzo della lista. Chiaro?

IVANOV - Limpido.

KRASNOV - Proporrò alla compagna Yakusova il suo rimpatrio. Lei rifiuterà: ha tutte le ragioni per rifiutare. Solo che il registratore avrà registrato tutto: rifiuto d'obbedienza in servizio, ribellione a un superiore, alto tradimento! Cominciate a capire?

IVANOV - Avevamo già capito.

BRANKOV - Sei un genio, compagno Krasnov.

KRASNOV - La Yakusova sarà qui tra poco. Nessun cenno di Rasunin, che è il suo protettore. Potrebbe allarmarsi. Voi dovete solo rassicurarla. A più tardi. *(Esce)*

BRANKOV - Lurido maiale! *(La porta si riapre, si affaccia di nuovo Krasnov)* Caro compagno!

KRASNOV - Ditele anzi... che io sono simpatico... e di buon umore. *(Esce)*

BRANKOV - Lurido verme!

IVANOV - Povera Ninotchka, Krasnov se la mangerà in un boccone.

BRANKOV - Se almeno potessimo avvertirla!

IVANOV - Per finire nella purga d'autunno?

BRANKOV - O per mandarcelo lui?

IVANOV - Bah, non l'hai sentito? Ha fatto fuori anche Rasunin. Rasunin, uno dei pochi onesti rimasti!

BRANKOV - Ah, dieci anni di vita pur di cavare gli occhi a quel porco! *(La porta si spalanca all'improvviso ed entra Leone, molto agitato)*

LEONE - Dov'è Ninotchka?

BRANKOV - Come: chiedi a noi dov'è Ninotchka?

LEONE - *(gridando)* Sì! Chiedo a voi dov'è Ninotchka. È qui? È andata via? Dov'è?

IVANOV - Beh, ma non è con te?

LEONE - Se fosse con me, verrei qui a cercarla? Si può sapere dov'è?

IVANOV - Ma non dovevate andare a pranzo assieme? Non ti aveva chiesto l'aspettarla?

LEONE - Lo so. E l'ho aspettata.

BRANKOV - E lei non è venuta?

LEONE - *(sbuffa, urlando)* Sarei qui se fosse venuta?

BRANKOV - Giusto! *(I due russi si guardano, poi scuotono la testa)*

IVANOV - Allora qui c'è una sola spiegazione!

BRANKOV - Due!

IVANOV - No, no, credimi: una.

BRANKOV - Secondo me due.

IVANOV - Una!

BRANKOV - Due!

LEONE - *(esasperato)* Una due, una due... Volete smetterla e parlare invece? Quale sarebbe questa spiegazione?

IVANOV - La mia è che Krasnov ha portato via Ninotchka.

LEONE - Krasnov? È arrivato?

IVANOV - Sì. L'abbiamo appena visto. Stando a quel che dice, non ha ancora visto Ninotchka. Ma non c'è da fidarsi: potrebbe averlo detto apposta per depistarci. E poi è bugiardo... come un oroscopo. Secondo me, ha già messo le mani su Ninotchka e la tiene nascosta da qualche parte in attesa di spedirla a Mosca.

LEONE - *(a Brankov)* La tua spiegazione, invece?

BRANKOV - *(imbarazzato)* È la stessa.

LEONE - E questo Krasnov deve tornare qui?

IVANOV - Tornerà qui senz'altro.

LEONE - Benissimo. Avremo un piccolo tête à tête, io e lui...

BRANKOV - Hai in mente un piano?

LEONE - Un piano molto semplice: quello di prenderlo a calci in faccia finché Ninotchka non entra sana e salva da quella porta. *(Gridando improvvisamente)* Avete capito? Sana e salva! *(La porta si apre ed entra Ninotchka, visibilmente sana e salva)* Tesoro!

NINOTCHKA - Amore mio! *(Si getta tra le sue braccia)*

LEONE - Ma sei matta? Ma sei impazzita? Dove sei stata? Che cos'hai fatto? Non lo sapevi che t'aspettavo?

NINOTCHKA - Perdonami! Ero uscita per venire da te, e poi mi è mancato il coraggio di affrontarti... di dirti che... Adesso ho le idee chiare. Adesso... che ho scelto. (*Si allontana. Leone la segue con lo sguardo*)

LEONE - (*con inquietudine*) Hai scelto?

NINOTCHKA - (*con un sorriso tranquillo*) Sai, la vita è sempre un po' anche questo: un continuo dover scegliere. Hai sentito l'ultima notizia?

LEONE - Krasnov?

NINOTCHKA - L'arrivo di Krasnov apre un problema abbastanza grave, che è inutile fingere di non vedere. Quell'uomo è venuto a prendermi, per riportarmi a Mosca. Io gli sono necessaria...

BRANKOV - Come la volpe ai cani!

NINOTCHKA - (*piano*) Sta zitto, Brankov.

LEONE - Parla, invece, voglio sapere anch'io.

IVANOV - Krasnov se ne infischia altamente del Raffaello. Quel che gli interessa è Ninotchka! Lei gli dà fastidio, capisci? Perché è onesta e leale, perché è una vera russa e una vera bolscevica. Perché lei gli fa paura! Il suo piano è di portarla a Mosca e di accusarla di tradimento! Le apparenze sono contro di lei e Krasnov saprà sfruttarle senza il minimo scrupolo. Se va a Mosca con lui, è spacciata!

BRANKOV - Sai che cosa ci ha fatto fare? Ci ha obbligato a nascondere un registratore, qui, in questa stanza, per registrare tutto quello che lei dirà quando lui la farà parlare.

LEONE - Cosa?! Un registratore? Qui?

BRANKOV - Sì, ma non ha importanza. È rotto. L'ho rotto io! Frantumato: così! (*Fa il gesto di gettare qualcosa per terra con estrema violenza*) Pam! Senza la minima esitazione! (*Ivanov lo guarda*) Perché: non è vero?

IVANOV - Questo non ha importanza. Quel che importa è che Ninotchka sappia le intenzioni di Krasnov e si comporti di conseguenza. È lei che deve sapere che cosa fare!

LEONE - Lei e io.

NINOTCHKA - No.

LEONE - Ninotchka...

NINOTCHKA - No. La decisione spetta a me e a me sola. Tanto più che ho già deciso.

LEONE - E cioè? Non mi piace quel tuo sorriso.

NINOTCHKA - Il primo dei miei sorrisi che non ti piace! (*Pausa. Con serietà*) Io seguirò quell'uomo, Leone. Io andrò a Mosca con Krasnov.

LEONE - Te lo impedirò io!

BRANKOV - È pazza, compagni: è pazza! Stammi a sentire, Leonichka: io sono un brav'uomo semplice, che rispetta le leggi, i partiti, le donne, e tutto quello che rende così difficile la vita. Ma tu di una sola parola, e io prendo Ninotchka, la chiudo in un baule, e piuttosto che quel porco se la porti via, ci sto seduto sopra per dieci anni.

NINOTCHKA - (*alzando la voce*) Basta! Sta zitto! Sono io che comando qui dentro! (*Si fa silenzio. Ninotchka si avvicina a Brankov, gli mette una mano sulla spalla, con un piccolo sorriso*) Tu non ci riuscirai proprio mai, a guardare una spanna al di là del tuo naso, vero? Prima di impedire a una persona di buttarsi in acqua, non è meglio vedere se per caso vuoi salvare qualcuno che annega? (*Brankov la guarda, stupito. Ninotchka lo abbraccia, affettuosamente*) Bestione! (*A Leone*) E tu, sempre lì che tremi come una foglia, cerca di vedere le cose un poco con i miei occhi e non sempre e soltanto con i tuoi! Noi non siamo soli al mondo!

LEONE - E invece sì, spiacente: al mondo siamo soli!

NINOTCHKA - Ascoltami!

BRANKOV - Non ascoltarla, Leonichka. Mai discutere con un russo prima d'averlo ammazzato! È l'unico modo per aver l'ultima parola!

IVANOV - Se torni a Mosca con Krasnov sei spacciata! Senti prima la mia proposta, Ninotchka. Abbiamo tutti il passaporto diplomatico. Approfittiamone: scappiamo in Svizzera e apriamo un ristorante russo. Brankov fa da mangiare, io tengo l'amministrazione, tu canti le canzoni ucraine...

NINOTCHKA - Io appartengo alla Russia, compagno Ivanov.

IVANOV - Io ho un amico, un vecchio zarista, che guida un camion di quindici tonnellate. Bravissimo a organizzare incidenti.

LEONE - Amici... compagni!

NINOTCHKA - Benissimo. Io resterò a Parigi e Krasnov tornerà a Mosca da solo. Non è questo che desideri?

LEONE - Certo. È l'unica cosa che gli chiedo.

NINOTCHKA - E lui sarà ben felice di obbedirti. Pensa: tornare a Mosca con la prova lampante del mio tradimento! Si farà il processo, naturalmente, e io non ci sarò. Ma altri ci saranno, al mio posto, E sai chi? I miei amici! Tutti gli amici che ho là! Tutti quelli che credono di poter contare su di me così come fanno che

io posso contare su di loro! Questa è la felicità che vorresti offrirmi! Grazie, Leone! *(Silenzio. Tutti tacciono. Brankov scuote la testa)*

BRANKOV - *(a Leone)* Te l'avevo detto che non bisognava lasciarla parlare!

NINOTCHKA - *(con altro tono)* Andrò a Mosca con Krasnov. Ho le mani pulite e dalle sue accuse saprò difendermi. I miei amici mi aiuteranno a strappargli la maschera di dosso. È gente che conta: gente onesta, anche loro con le mani pulite. Uno lo conoscete anche voi, il migliore di tutti: Rasunin.

IVANOV - *(sbottando)* Rasunin è in disgrazia, Ninotchka! Rasunin è finito, liquidato. La prima vittima di Krasnov è stato lui! Rasunin è in Siberia, Rasunin non c'è più!

NINOTCHKA - Chi te l'ha detto?

IVANOV - Lui! E ci ha ordinato di non dire niente a te...

NINOTCHKA - E Krasnov ha osato...

IVANOV - Ha osato e ce l'ha fatta!

NINOTCHKA - *(cedendo)* Ma allora... Ma allora... *(Quasi piangendo, si getta tutta tremante tra le braccia di Leone)* Oh, Leone, aiutami! Aiutami tu!

LEONE - *(accarezzandole i capelli)* Ti aiuterà io, sì, non aver paura. Ho atteso troppo questo momento per lasciarmelo sfuggire! Ormai non siamo che una cosa sola, una persona sola... Nessuno potrà mai insinuarsi tra noi due...

IVANOV - Io credo che forse l'idea del ristorante in Svizzera ritorna a galla! *(La porta si apre e la principessa Stefania si affaccia sulla soglia. Leone e Ninotchka si sono separati, ma troppo tardi. Stefania li ha visti, ma sorride)*

STEFANIA - Avrei dovuto bussare. Chiedo scusa. Anche stavolta interrompo una riunione.

LEONE - La signora principessa vuol parlare con me?

STEFANIA - No, non con lei, avvocato Le Roi. Con la signorina Yakusova, se è così gentile da ricevermi.

LEONE - A che proposito?

STEFANIA - Questioni personali.

LEONE - *(freddamente)* Chiedo scusa se insisto, ma certe cose successe di recente obbligano la signorina Yakusova ad essere molto, molto prudente.

NINOTCHKA - Lasciatemi sola con la signora.

LEONE - Ma...

NINOTCHKA - Voglio essere lasciata sola!

STEFANIA - Grazie, signorina. Lei non ha nulla da temere da parte mia... *(A Leone, tendendogli la propria borsetta)* Niente rivoltella, né bottiglia di vetriolo... Niente. Vuoi controllare?

LEONE - Non è questo che mi preoccupa. *(A Ninotchka)* Posso assistere al colloquio?

NINOTCHKA - No.

LEONE - Bene. Io sono al bar. Tra dieci minuti ti telefono. Signora... *(Esce con i due russi. La porta si chiude)*

NINOTCHKA - Si accomodi, prego. *(Stefania siede, Ninotchka resta in piedi)*

STEFANIA - Spero di non disturbarla troppo. Ho molto esitato prima di venire qui... Ma poi non ho più resistito a quella specie di attrazione che lei esercita su di me...

NINOTCHKA - In che cosa posso esserle utile?

STEFANIA - Io la guardo. E tutto mi interessa, di lei. Dal prezzo delle scarpe al tipo di rossetto. Di "che cosa" si è innamorato lui? Qual è la prima impressione che ha avuto, quando gli è comparsa davanti? Qual è il suo segreto, signorina Yakusova? Il segreto della sua vittoria? Il suo corpo, la sua bocca, il suo sorriso? O solo quello che dicono a lui il suo corpo, la sua bocca, il suo sorriso? A lui, e solo a lui?

NINOTCHKA - Scusi, signora... *(Pausa. Poi Stefania trova il coraggio di chiedere)*

STEFANIA - È il suo amante?

NINOTCHKA - No.

STEFANIA - Quindi peggio ancora. Lui... l'ama?

NINOTCHKA - Sì.

STEFANIA - E in tutto questo... la vostra missione? Dov'è andata a finire? Dimenticata, tra un bacio e l'altro? Bruciata dalle fiamme dell'amore?

NINOTCHKA - No, signora. Lei si sbaglia.

STEFANIA - Oppure... finita. Il che è anche più semplice. L'avvocato Le Roi ha tutti i motivi per non darle torto, e lei tutte le arti per convincerlo...

NINOTCHKA - Basta! Lei sta diventando offensiva! Che lo sia nei miei riguardi, posso anche capirlo... e sopportarla! Ma non può esserlo con lui! L'avvocato Le Roi è sempre stato un accanito difensore dei suoi interessi e non li ha mai posposti a niente! Del resto... non avrei potuto né stimarlo né tanto meno amarlo,

altrimenti. *(Pausa. Stefania schiaccia la sigaretta nel portacenere)*

STEFANIA - Grazie. Lei è davvero la donna che speravo: selvaggia, ardente, idealista... Una donna russa riconoscerà sempre un'altra donna russa!

NINOTCHKA - Lei non ha più il diritto di dirsi russa. Lei non ha più patria. Tutto quel che le resta della patria è racchiuso nella cornice di un quadro o in un cofanetto di gioielli.

STEFANIA - Forse... bisogna aver perduto qualcosa per accorgersi come è impossibile dimenticare. Io credo che non esista al mondo un solo russo il cui cuore abbia cessato di battere in Russia. Lei non può saperlo... Ninotchka, che cosa significa "ricordare"! Leggere per l'ennesima volta una pagina di Tolstoj o una poesia di Puskin... Sorprendersi a pensare nella lingua della propria infanzia... Accorgersi che non si è mai a casa propria e che ci mancano quei campi, quel cielo, quegli alberi... Odiarvi, con tutto il cuore, voi: i russi! Ma odiare ancora di più questi estranei che vi odiano, augurarsi il vostro trionfo e al tempo stesso soffrirne, essere fieri del vostro coraggio e maledirlo, volervi morti e tremare per la vostra vita. Ecco: così noi siamo rimasti russi! *(Pausa)*

NINOTCHKA - Le chiedo scusa. Le ho fatto del male senza saperlo. Non la conoscevo abbastanza.

STEFANIA - È colpa mia. Tutto questo non c'entra, è perfettamente inutile. Quel che conta è che lei è Nina Yakusova, io sono Stefania Prieobajenski, e lui non mi ama più.

NINOTCHKA - Questo non è colpa di nessuno.

STEFANIA - Lo so. Se lei fosse una donna qualunque, non mi resterebbe che rassegnarmi. Ma lei non è una donna qualunque, e dunque anche lei è vulnerabile. Solo con la gente senza scrupoli non c'è niente da fare.

NINOTCHKA - *(sorride)* La avverto comunque che non ho tanta nobiltà d'animo da rinunciare all'uomo che amo.

STEFANIA - Non mi piacerebbe certo riaverlo in questo modo... *(Con altro tono)* Quando pensa di tornare a Mosca? *(Ninotchka, colta di sorpresa, esita)* Ho posto male la domanda: ha intenzione di tornare a Mosca?

NINOTCHKA - Certo.

STEFANIA - Quando la questione del quadro sia stata risolta?

NINOTCHKA - Non prima, se possibile.

STEFANIA - E... lei desidera che la questione sia risolta?

NINOTCHKA - Con tutte le mie forze, certo. Ma perché queste domande?

STEFANIA - Che cosa avrebbe fatto se avesse ottenuto il Raffaello? Che cosa farebbe se lo ottenesse?

NINOTCHKA - Partirei immediatamente. Avrei svolto il mio compito e potrei tornare a Mosca ad aiutare i miei amici in pericolo. Ma perché...

STEFANIA - *(apre la borsetta e ne tira fuori una busta)* Eccolo.

NINOTCHKA - Che cosa?

STEFANIA - L'atto di donazione del quadro, firmato da me davanti al notaio. Questa mattina è stato tolto il sequestro. Il mio procuratore consegnerà il quadro alla semplice presentazione di questo foglio. Ma pongo due condizioni.

NINOTCHKA - Quali?

STEFANIA - Che lei lasci Parigi questa sera stessa e che Leone non sappia mai niente. *(Le porge la busta, che Ninotchka non prende)*

NINOTCHKA - *(piano)* Stasera...

STEFANIA - Stasera, alle 18.30, con il rapido per l'oriente. Lei ha il passaporto diplomatico. Non dovrebbero esserci problemi...

NINOTCHKA - E se anche partissi, che cosa può sperare? Leone mi ama.

STEFANIA - Una volta amava me.

NINOTCHKA - Potrei tornare.

STEFANIA - Ci vorrà del tempo, forse molto tempo. Ed è su questo che io conto: sul tempo e sulla sua lontananza.

NINOTCHKA - Lui mi aspetterà. Ne sono sicura.

STEFANIA - E allora perché esita? *(Squilla il telefono. Le due donne si voltano a guardare l'apparecchio)* È lui. Deve scegliere. Presto!

NINOTCHKA - E se accetto e poi resto?

STEFANIA - Non è da lei. *(Il telefono continua a suonare. Improvvisamente, Ninotchka strappa il foglio dalle mani di Stefania)*

NINOTCHKA - Ha vinto.

STEFANIA - Abbiamo vinto tutte e due... ma a caro prezzo. Addio, Ninotchka. *(Esce. Il telefono continua a suonare. Ninotchka esita un attimo poi va a rispondere)*

NINOTCHKA - Pronto?... *(Si sforza di sorridere)* Ma certo che sono io, caro! Non agitarti: la principessa se ne è andata in questo istante. Non potevo rispondere con lei qui presente... Niente, non è successo niente. Niente di male, niente di grave: tutt'altro... Sì, sì, te lo dico. La principessa si è offerta di darmi il quadro, in cambio di una certa cosa... Ne parliamo più tardi... Sì, ho accettato; come potevo non accettare?... Come?... Ma no, te lo assicuro, ma che cosa vai a pensare, povero amore mio? Oh, lei è stata molto gentile. Abbiamo chiacchierato della Russia e siamo diventate molto amiche... *(Ride)* È vero: ci voleva una russa per venire a capo di una russa. Ormai è fatta... Sì, è una grande vittoria, amore mio. Io ne sono felice... Adesso? No, adesso no. Ho un sacco di lavoro da fare entro sera... Devo scrivere l'atto definitivo dell'accordo... La firma è per domani... E poi, anche tu: non vai in ufficio? Mi pare che li trascuri un po' i tuoi affari! Come pensi di mantenermi, quando sarò tua moglie?... Certo che andiamo a cena insieme! Alle otto, ti va bene?... Alle otto! Per quell'ora sì: sarà tutto finito... Se ti amo? Mi chiedi se ti amo? *(Sta per piangere)* Prima mi domandi scusa! Devi domandarmi scusa!... Bene. Sì, ti amo, ti amo, ti amo!... La mia voce? Che cos'ha la mia voce?... Che stupido che sei! Sarà il telefono. A stasera, amore mio. A stasera! *(Riaggancia bruscamente. È allo stremo delle forze. Una pausa. Un respiro profondo. Ninotchka si domina, si fa forza. Riprende in mano il telefono, compone un numero: la sua voce è ora ferma, quasi fredda)* Pronto, portiere? Sono la signorina Yakusova. Per piacere, mi prenoti subito un posto sul rapido delle 18.30 per l'oriente. Per questa sera. Il mio passaporto l'avete voi... Grazie. *(Riaggancia. Guarda il foglio che Stefania le ha dato, poi esce verso la propria camera. La scena resta vuota per qualche istante, poi la porta d'ingresso si socchiude, si apre lentamente, entra Krasnov, seguito da Ivanov e da Brankov. Krasnov si guarda attorno con aria prudente e sospettosa, si avvicina poi alla porta della camera di Ninotchka, tende l'orecchio, ha una smorfia di soddisfazione)*

KRASNOV - È in camera sua. Presto: il registratore in funzione! *(I due si guardano)*

IVANOV - Vai tu: sei più pratico di me. *(Sguardo furioso di Brankov, che comunque obbedisce)*

BRANKOV - Fatto, compagno.

KRASNOV - Molto bene. E adesso, lasciate fare a me. Voi attenti: parlate solo per darmi ragione... e per rincarare la dose. E niente gaffes, neanche involontarie! D'accordo? Nina Yakusova è una brutta gatta da pelare. Bisogna lavorare di fino. Ssst! *(La porta della camera si apre e Ninotchka entra, vestita per uscire. Quando vede i tre uomini si ferma. Krasnov si presenta, con ostentata cortesia)* Dimitri Alexandreiev Krasnov.

NINOTCHKA - *(con freddezza)* Nina Yakusova. Chiedo scusa se t'ho fatto aspettare, compagno. Ma non ho sentito bussare.

KRASNOV - Tra noi non è il caso, compagna. Buongiorno.

NINOTCHKA - Buongiorno. *(Le tende la mano, che lei finge di non vedere)*

KRASNOV - Ho l'impressione di averti disturbata. Sei di partenza?

NINOTCHKA - Stavo uscendo. Ma posso uscire più tardi. Dimmi pure.

KRASNOV - Anzitutto, permetti che mi congratuli per la tua eleganza. Questo abito è delizioso. Naturalmente, sarà molto caro...

NINOTCHKA - Circa la metà della spilla della tua cravatta. *(Krasnov accusa il colpo e ha un piccolo ghigno)*

KRASNOV - Del resto, non era un rimprovero. Tu rappresenti un grande paese, ed è giusto che lo rappresenti degnamente... E poi... siamo pur sempre a Parigi. Ho letto... oh, solo per caso, il dossier del tuo avversario, l'avvocato Le Roi... Personaggio non molto serio nella vita privata, a quanto si dice, ma professionalmente molto preparato... Ti ha creato molte difficoltà?

NINOTCHKA - È un ottimo avvocato.

KRASNOV - Riesce ad essere molto convincente?

NINOTCHKA - È il suo mestiere cercare di esserlo.

KRASNOV - Questo spiega certamente il tuo... diciamo il tuo ritardo nel concludere l'affare. Partendo da Mosca avevi detto che in una settimana avresti risolto tutto...

NINOTCHKA - È quel che pensavo. Ma mi sono sbagliata. Una volta a Parigi ho constatato che le nostre argomentazioni giuridiche non erano così impeccabili e stringenti come mi erano sembrate a Mosca.

KRASNOV - Vuoi dire che i nostri giuristi non hanno saputo fare il loro lavoro?

NINOTCHKA - Voglio dire che le loro tesi erano molto diverse da quelle dell'avvocato Le Roi. Quello che è vero a Mosca non lo è necessariamente a Parigi. Tutto qui.

KRASNOV - *(innervosendosi)* Dunque noi abbiamo torto. Tu sostieni che noi abbiamo torto!

NINOTCHKA - Io sono convinta che noi abbiamo ragione. Gli altri sono convinti di aver ragione loro. Il mio compito era quello di convincerli delle nostre tesi. E ci ho provato.

KRASNOV - E non ci sei riuscita. Del resto hai delle buone attenuanti: tu sei forse un po' troppo fragile e vulnerabile, per un compito di questo genere. E quell'avvocato francese, poi, certamente ha tentato di circonvenirti... di esercitare su di te un'influenza, come dire, extraprofessionale. È così?

NINOTCHKA - No.

KRASNOV - Mi è stato detto che sei la sua amante.

NINOTCHKA - (*calma*) Chi te l'ha detto?

KRASNOV - Loro.

NINOTCHKA - Non è vero!

BRANKOV - Questa è una balla!

KRASNOV - (*si volta di scatto verso di loro*) Cosa?! Imbecille! Vi avevo o non vi avevo detto... (*Ma si ricorda del registratore, e si domina*) Ne parliamo dopo.

IVANOV - Perché dopo? Perché non ne parliamo adesso? Qual è l'ordine che ci avevi dato? Forse quello di non contraddirti mai?

BRANKOV - O quello di aiutarti a liquidare la compagna Nina Yakusova?

KRASNOV - Zitti, accidenti!

IVANOV - O tutti e due?

KRASNOV - Basta! Maledetti! (*Corre al registratore, ne strappa il filo dalla presa della corrente, poi riacquista il proprio sangue freddo*) Ah, dunque è così, eh? Un complotto! Tutti d'accordo, a quanto vedo! Anche voi, che potevate aver Krasnov dalla vostra! Imbecilli! Tutti quelli che hanno tentato di tagliarmi la strada si son rotte le corna, lo sapete, questo? E questa è la fine che farete voi! Anche voi come gli altri!

NINOTCHKA - Come Rasunin?

KRASNOV - Anche questo t'han detto? Bene, sì: come Rasunin! Cosa c'è di più facile, del resto? Non avete tutti e tre fallito in quella che era la vostra missione? Tu, poi: che avevi tanto insistito per averla. Basterà sottolineare il tuo vero scopo in tutto questo: lasciare l'Unione Sovietica! E se chiederanno le prove, eccola la prova, compagni: Nina Yakusova ha rifiutato di tornare a Mosca!

NINOTCHKA - (*calma*) Ma tu non mi hai mai chiesto di tornare a Mosca.

KRASNOV - (*ride*) È vero: hai ragione. Bene, te lo chiedo adesso, ufficialmente: vuoi venire con me a Mosca?

NINOTCHKA - No.

KRASNOV - Voilà.

NINOTCHKA - Preferisco viaggiare sola. Questione di gusti.

KRASNOV - Ma certo! Quindi tu vai a Mosca. E quando pensi di partire? Tra dieci anni? Tra venti<sup>7</sup>

NINOTCHKA - Questa sera, alle diciotto e trenta. (*Krasnov la guarda, stupefatto*)

KRASNOV - Stasera?!

NINOTCHKA - Ho già prenotato. Prima di questo incontro.

KRASNOV - Quindi torni a Mosca. Bene. Senza il quadro, naturalmente.

NINOTCHKA - "Con" il quadro. (*Gli porge il foglio avuto da Stefania. Krasnov lo prende, lo legge, non riesce a trattenere un'esclamazione di ira e di rabbia, gettando via il foglio. Il foglio è raccattato da Ivanov e Brankov, che lo leggono ed esultano*)

IVANOV - Ninotchka, sei formidabile. Questo è un colpo di scena da terz'atto.

BRANKOV - Questo sì che si chiama... metterglielo!

IVANOV - Qui bisogna brindare, Ninotchka! Bevi anche tu, compagno Krasnov!

KRASNOV - (*seccamente*) Basta! (*Pausa. Ancora una volta, Krasnov riconquista il proprio controllo*) Bene. Riconosco che questo è un fatto nuovo, che modifica i lineamenti della situazione.

BRANKOV - Anche i tuoi, a guardarti in faccia.

KRASNOV - Quindi, sarà opportuno riesaminare il tutto. Naturalmente, mi congratulo con te per il buon esito dell'operazione...

NINOTCHKA - Stavi quasi per dimenticartene.

KRASNOV - Indubbiamente sei una donna abile, molto abile! Forse un po' troppo. Ma adesso devo chiederti di ritirarti in camera tua per qualche minuto. Devo conferire un attimo con questi signori.

BRANKOV - I signori siamo noi. (*Ninotchka esita. Krasnov rincara la dose, con cortesia formale, ma anche con durezza*)

KRASNOV - Sono il tuo superiore e questo è un ordine.

NINOTCHKA - È vero: sei ancora il mio superiore. (*Esce. La porta della sua camera si chiude. Krasnov si volta verso gli altri due, schiumante di rabbia*)

KRASNOV - Imbecilli! Avete osato farmi questo! Avete avuto il coraggio...

IVANOV - A Parigi, sai, è anche più facile...

BRANKOV - Forse a Mosca non avremmo osato.

KRASNOV - Voi sapevate che il quadro era nelle sue mani...

IVANOV - No, questo no! È stata proprio una sorpresa anche per noi!

BRANKOV - Ti giuro che se l'avessimo saputo... non te l'avremmo detto lo stesso!

KRASNOV - Non crediate comunque che la cosa finisca qui. Tra me e la Yakusova la questione è ancora aperta... E sarò io a chiuderla! *(La porta d'ingresso dell'appartamento si apre ed entra Leone, di furia, che si rivolge al primo che incontra)*

LEONE - Ninotchka? Dov'è? È partita?

IVANOV - No. È in camera sua. *(Leone si dirige in fretta verso la porta della camera, ma incontra Krasnov e si ferma, affrontandolo)*

LEONE - Krasnov, suppongo.

KRASNOV - L'avvocato Le Roi, intuisco.

LEONE - Esatto. Non mi dispiace incontrarla.

KRASNOV - Io ne sono personalmente felice. Immagino lei abbia qualcosa da dirmi.

LEONE - Tre parole soltanto.

KRASNOV - Encomiabile, per un avvocato.

LEONE - Non sono in vena di apprezzare l'umorismo.

KRASNOV - E queste tre parole?

LEONE - Se ne vada.

KRASNOV - È un consiglio o un ordine? E soprattutto, da chi mi viene? Dal rappresentante degli interessi di Stefania Prieobajenski o dal cavalier servente di Nina Yakusova.

LEONE - Da tutti e due. Se ne vada, Krasnov! E in fretta, subito, e solo! L'avverto che ogni trucco o sotterfugio è inutile. Ninotchka ha tentato di mentirmi poco fa, per telefono. Grazie a dio, è una cosa che proprio non sa fare. Ho saputo dal portiere che ha prenotato un posto sul rapido di stasera. Immagino dovrebbe partire con lei, Krasnov. Ma non partirà. Fine.

KRASNOV - *(sorridente)* Molto interessante. Ho sempre creduto nel principio che tutto al mondo sia sempre possibile. Tuttavia non avrei mai immaginato che lei ed io, avvocato Le Roi, potessimo avere degli interessi in comune. Eppure è così. Lei non vuole che Nina Yakusova rimetta piede in Unione Sovietica? Neanch'io.

LEONE - Non capisco.

IVANOV - È vero, Leonichka. È lei che vuole andare, per sistemare le cose. E adesso può farlo, perché ha riavuto il Raffaello.

LEONE - Il Raffaello?!

KRASNOV - Sì, avvocato. Ho visto io l'atto di cessione. Il quadro è nostro. Anche... se non si sa a quale prezzo.

LEONE - Cosa intende dire?

KRASNOV - Niente. Ma fare ipotesi è uno dei miei divertimenti preferiti. E qui tenderei ad ipotizzare che la principessa abbia pagato con il Raffaello la partenza di Nina Yakusova; e che Nina abbia pagato con la propria felicità, diciamo, il Raffaello della principessa. Il che prova ancora una volta che le donne non sanno fare i conti. *(Leone fa per correre alla porta della camera di Ninotchka)* Un momento. Noi uomini i conti li sappiamo fare. Le dico subito che Nina Yakusova ha sbagliato i calcoli. Io non ci tengo molto a che lei rientri a Mosca da trionfatrice, d'accordo: comunque, se torna a Mosca è perduta!

IVANOV - Ricomincia!

BRANKOV - Che maiale!

LEONE - *(dopo una pausa)* Che cosa propone?

KRASNOV - Nina Yakusova in cambio del quadro.

LEONE - Si spieghi meglio.

KRASNOV - La compagna Yakusova. Mi dia quel foglio di carta e io farò in modo che lei resti a Parigi... o in altre parole, che resti a lei.

IVANOV - Attento, Leonichka! Non fidarti!

BRANKOV - Quello è pericoloso come una lastra di ghiaccio in primavera!

KRASNOV - Non dia retta a quei due imbecilli. Lei vuole quella donna, io voglio quel quadro. È un equo scambio.

LEONE - E chi mi assicura...

KRASNOV - Le do la mia parola. *(Cenni derisivi e sprezzanti di Ivanov e Brankov)* Non ho tempo da perdere, avvocato Le Roi. O sì o no.

LEONE - Dipende da lei, compagno Krasnov. Si sieda a quel tavolo e scriva.

KRASNOV - Ah, l'avvocato si ridesta! Ma non vedo che cosa aggiunga una firma...

LEONE - Compagno Krasnov, non mi creda troppo stupido. *(Krasnov esita, poi accetta e siede al tavolo)*

KRASNOV - E va bene. Qualcuno che faccia la parte dello stupido ci doveva pur essere, in questa storia.

Speravo potesse farla lei, ma dal momento che insiste... (*È pronto a scrivere*) Dica.

LEONE - Voglio una dichiarazione ufficiale scritta: Nina Yakusova ha portato a termine la sua missione, con prontezza ed efficacia... intelligentemente assecondata dai compagni Brankov ed Ivanov...

IVANOV - ...la cui devozione alla causa e l'ardito spirito di iniziativa...

BRANKOV - ...eccetera, eccetera...

LEONE - State attenti a quel che scrive, che non ci siano scherzi tra le righe.

IVANOV - Sta tranquillo.

BRANKOV - Ci pensiamo noi.

IVANOV - (*a Krasnov*) Bene. E adesso la firma... La tua firma ufficiale! La conosco bene! (*Krasnov esegue, Ivanov prende in consegna il foglio, controlla, lo porge a Leone*) Tutto a posto.

LEONE - E adesso, Krasnov, sono affari suoi. Che soltanto a Ninotchka sia torto un capello e questo foglio arriva dritto all'Ambasciata Sovietica. (*Krasnov si alza, lentamente. Ha incassato il colpo, perde con eleganza*)

KRASNOV - Non occorre che le dica, avvocato Le Roi, quanto spero di rivederla in altra occasione.

LEONE - Non ci sarà "un'altra occasione". (*Agli altri due*) Chiamate Ninotchka, per piacere. (*Brankov si avvicina alla porta della camera, bussava e chiama*)

BRANKOV - Ninotchka... puoi venire... (*Un attimo e la porta si apre: entra Ninotchka, vede subito Leone*)

NINOTCHKA - Leone? Che cosa è successo? Che cosa fai qui?

LEONE - Faccio il mio mestiere di avvocato. Monsieur Krasnov aveva una piccola questione giuridica, un po' delicata, da risolvere... E io ho avuto il piacere di assisterlo... (*Pausa. Ninotchka si guarda in giro senza capire*)

BRANKOV - Compagna Yakusova, il nostro amato compagno Ispettore Generale sta per pronunciare un piccolo discorso.

KRASNOV - (*si schiarisce la voce*) Ehm... Come dicevo poc'anzi all'avvocato Le Roi, compagna Yakusova, tu hai svolto il tuo compito con tali qualità di efficienza e di solerzia che sarebbe un delitto non approfittarne ulteriormente, sempre negli interessi dell'Unione Sovietica. Ho preso pertanto una decisione nei tuoi riguardi...

BRANKOV - E nei nostri...

KRASNOV - ...e in quelli dei tuoi fedeli collaboratori. Tu rimani a Parigi.

NINOTCHKA - No.

KRASNOV - Tu rimani a Parigi in veste di Capo della Commissione permanente per il recupero dei beni sovietici all'estero. Entro otto giorni riceverai l'incarico ufficiale. Qui c'è ancora molto lavoro da fare. Ci sono molti altri dossier, che sarà mia premura inviarti...

NINOTCHKA - Io voglio tornare a Mosca.

KRASNOV - E io voglio che tu resti qui. Io sono il tuo superiore e questo è un ordine. Intanto, il tuo passaporto diplomatico è sospeso.

NINOTCHKA - Questo è un abuso di potere.

KRASNOV - Che valore avrebbe il potere se non fosse possibile abusarne? Se lasci Parigi ti rendi colpevole di insubordinazione. Non vorrai, credo, farmi un regalo di questo genere. Quindi, la questione è chiusa.

NINOTCHKA - Provvisoriamente.

KRASNOV - Tutto è provvisorio nella vita, compresa la vita stessa. E adesso, dammi quel foglio. (*Ninotchka esita, guarda Leone, il quale la rassicura con un cenno. Ninotchka gli dà il foglio*)

LEONE - Commissario, se lei ha da fare, non si faccia riguardo. Non la tratteniamo.

KRASNOV - Infatti ho un aereo tra poco: ho appena il tempo di ritirare il quadro. Arriderci, avvocato. Compagni...

IVANOV - Ti auguro un pessimo viaggio, compagno Krasnov.

BRANKOV - E un arrivo a Mosca ancora peggiore.

KRASNOV - Grazie. A suo tempo parleremo anche di questo. E tu, compagna, non mi auguri niente?

NINOTCHKA - Sì. Che non debba mai subire tutto il male che hai fatto.

KRASNOV - (*ironico e gelido*) Ti ringrazio per questa conclusione piena di sentimento. A presto, compagna Yakusova. (*Esce. Ninotchka aspetta che la porta si chiuda*)

NINOTCHKA - Adesso voglio sapere che cosa è successo! Che cosa c'è stato, tra Krasnov e te? Tra voi due c'era una sorta di complicità. Lui faceva quel che tu gli avevi ordinato. Era evidente. Perché? (*Leone le porge il foglio firmato da Krasnov. Ninotchka legge*) È questo che hai fatto! Hai venduto la mia felicità per la tua!

LEONE - Ma tu sei pazza! Che differenza c'è? Non sono forse la stessa cosa? Non sono... una cosa sola?

NINOTCHKA - No. Non ancora! Non può esserlo fino a che i miei amici sono in pericolo, fino a che Krasnov potrà fare loro del male! Non capisci che se resto qui li tradisco! (*Agli altri due*) E voi che lo sapevate... l'avete

lasciato fare! (*Di nuovo a Leone*) E tu? Dimmi: lo sai a che prezzo l'avevo pagato, il diritto di tornare a Mosca a testa alta? Lo sai? Il prezzo eri tu!

LEONE - (*sorridendo*) Lo so. E infatti mi è sembrato un po' caro, anche per un Raffaello.

NINOTCHKA - Non ridere! Non ridere o ti uccido! Avevo promesso alla principessa che avrei lasciato Parigi stasera! Lei ha perduto il quadro e io ho mancato alla mia parola! E non potrò mai più essere felice. La felicità vera bisogna pagarla di persona!

LEONE - È anche la mia opinione. E siccome desidero che la nostra felicità sia vera, ho fatto in modo che nessuno abbia conti aperti con nessuno.

NINOTCHKA - E cioè? Come sarebbe a dire?

LEONE - Sarebbe a dire che ancora stamattina ero quello che si può definire un buon partito... Ottima posizione, studio e appartamento di proprietà nel centro di Parigi, villa in Costa azzurra, proprietà terriera in Normandia, conto in banca ragguardevole e due anni di ritardo con le tasse.

NINOTCHKA - Uno sporco capitalista!

LEONE - Certo, ma non è più il caso. Tutto sarà liquidato per rimborsare il quadro alla principessa. Non voglio doveri a nessuno, mi capisci? Ripartiremo da zero, tesoro: da zero virgola zero. Non ho un più un soldo, sei contenta compagna?

NINOTCHKA - (*dopo un attimo di stupore gli si getta felice tra le braccia*) Oh, Leone, Leone, amore mio! Come sai parlare bene alle donne russe! (*Squilla il telefono. Ma tutti sono casi assorti nella magia del momento, che nessuno risponde. Leone e Ninotchka sono abbracciati. Finalmente Ivanov si riscuote, solleva il ricevitore*)

IVANOV - Pronto?... Sì?... Un momento. (*A Ninotchka*) È per te: dall'Ambasciata.

NINOTCHKA - Dall'ambasciata? (*Prende il ricevitore*) Pronto? Compagna Yakusova... Sì, sono io... Come? Ne sei sicuro, compagno? (*Il viso le si illumina di gioia. Nell'entusiasmo comincia a parlare in russo*) Na svabòdie? Rasunin na svabòdie? Vi uverenitchta èta pràvda?... [*In libertà? Rasunin in libertà? Siete sicuri che questa sia la verità?...*] Spasiba, tovarish, spasiba. [*Grazie, compagno, grazie.*] (*Riaggancia e si volta agli altri due russi*) Rasunin svobodien! Levo opravdali! Knasnov arestovan! [*Rasunin è libero! Hanno assolto a sinistra! Krasnov è stato arrestato!*]

IVANOV - Ninotchka! Nie mojet bit! [*Non può essere!*]

BRANKOV - Zamieciatelno! [*È meraviglioso!*]

LEONE - Che cosa è successo? (*Bussano alla porta, ma nessuno vi bada*)

IVANOV - (*a Leone, sempre con entusiasmo*) Rasunin na svabòdien! Pazelovì minià, Leonichka! [*Rasunin è in libertà! Baciarmi, Leone!*] (*Lo abbraccia, mentre Brankov abbraccia Ninotchka. La porta si apre, entra il cameriere con un vassoio con la posta. Resta a bocca aperta alla scena che gli si para davanti*)

LEONE - Insomma, c'è qualcuno che mi dice quel che è successo?

BRANKOV - (*a Leone, abbracciandolo, mentre Ivanov abbraccia Ninotchka*) V moi abiata, druk moi! [*Abbracciamoci, amico mio!*]

LEONE - Ma che cos'è: la festa nazionale russa?

IVANOV - Dien spavedlivosti, moi drug! [*La giornata della riscossa, amico mio!*] (*Il cameriere scuote le testa, pianta lì il vassoio e se ne va. Nessuno gli ha mai dato retta*)

NINOTCHKA - (*abbracciando Leone*) Tesoro mio!

LEONE - Finalmente qualcuno che non parla russo E allora?

NINOTCHKA - Rasunin apravdàn! Krasnov prapà! Pajolùì minià! [*Rasunin è stato assolto! Krasnov è fritto! Un buon augurio!*]

LEONE - E si ricomincia!

NINOTCHKA - Abbracciami, tesoro! Sono felice, felice! I miei amici sono salvi e liberi, Krasnov è caduto in disgrazia e tu non hai più neanche un soldo! Che giornata meravigliosa, amore mio!

## SIPARIO